IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 34. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 4 Febbraio 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 9 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 5 del mattino.

Commercio coll' estero nel 1890

Non si fa un passo, non si comincia un discorso più o meno politico, senza sentire la solita nota: bisogna assestare la finanza e rialzare il paese dalle tristi condizioni economiche. Ed è nota giusta, tantochè uomini di buon senso di questo o quel partito, se anche estremo, convengono che bisogna far tregua e pensare ai rimedi economci.

Tutto questo è ben detto, ma è anche presto detto, come tutte le cose generiche. Rialzare il credito, rianimare i traffici, ravvivare il commercio, assestare la finanza sono tante affermazioni generiche, che concludono poco. La questione sta nel vedere come si fa a rianimare il commercio e a ravvivare l'industria.

Per la finanza Governo e Parlamento possono, mediante economie ben studiate ed opportune modificazioni ai tributi, senza gravare i contribuenti e turbare l'economia nazionale, riuscire ad assestarla; ma le industrie, i traffici ed il commercio come può il Governo e il Parlamento ravvivarli, tanto più quando in taluni rami il guaio sta in una produzione che eccede il consumo?

Il Governo può riordinare e migliorare le condizioni del credito, renderlo più agevole e regolare in guisa da rispondere ai bisogni, ma per le industrie non può che modificare qualche dazio e pel commercio d'esportazione, che è il nostro lato debole, non può che favorire, per quanto gli è possibile, l'avviamento dei nostri prodotti a nuovi mercati.

In queste condizioni del paese, adunque, lo studio più istruttivo ed abile è quello del movimento del nostro commercio all'estero. Gl'industriali e i commercianti faranno bene a seguirci nell'esame che andiamo a fare.

Un deputato, industriale valente ed esperto, l'on. Bertolotti di Como, ha detto l'altro giorno alla Camera che talune cifre delle nostre statistiche di esportazione non sono esatte perchè non segnano tutte le quantità di merci, tra le quali alcune di valore come le sete, che mandiamo fuori, onde possono derivare erronei apprezzamenti.

E' possibile che qualche errore avvenga, anzi è facile; poichè le merci che si esportano non essendo, tranne qualcuna, tassate, gli uffici di dogana non possono esercitare un controllo assoluto, sicchè per avere cifre esatte non c'è che confrontare le nostre relative all'uscita con quelle relative all'entrata dei paesi ove noi esportiamo.

Ad ogni modo se non si avrà nelle cifre dell'esportazione l'esattezza matematica che si può avere nelle cifre dell'importazione, la quale subisce il controllo della dogana se anche si tratta di merce esente da dazio avremo sempre un complesso di dati approssimativi da servire di norma e guida a chi è interessato, fosse pure come semplice studioso, a seguire il movimento commerciale del paese.

La Direzione delle Gabelle, con maggior sollecitudine dell'anno scorso, ha condotto a fine la statistica del commercio coll'estero pel 1890. E' questa la pubblicazione più interessante dell'anno, sia per i periodi completi, che pone a confronto, sia perchè contiene in appendice un prospetto delle principali importazioni ed esportazioni, prese a gruppi, registrate nel quinquennio 1886-90.

E' con questo documento completo che noi ci proponiamo di esaminare minutamente i risultati generali e parziali, sia rispetto alla finanza, sia nei riguardi industriali e commerciali; tenendo conto, che il 1886 è da considerarsi normale di fronte al cessato reggimento doganale; che il 1887 porta l'impronta degli eccezionali approvvigionamenti determinati dall'imminente riforma daziaria, e finalmente che il triennio 1888-90 segna quella singolare depressione degli scambi, che trova la sua ragion d'essere in due fatti di caratteristica importanza: nell'aggravamento dei tributi di confine e nelle peggiorate condizioni dell'economia nazionale.

E' utile aver presente questo duplice ordine di cause, anche per attenuare e ridurre al suo giusto valore quella grave responsabilità, che da taluni si vorrebbe far interamente ricadere sul mutato indirizzo economico e sulla rottura dei più amichevoli rapporti già esistenti colla Francia.

Gli intendimenti protezionisti della vigente tariffa doganale hanno bensì avuto, com'era del resto da augurarsi, i loro buoni effetti; come la denunzia del trattato italo-francese ha senza dubbio chiuso ai nostri prodotti il più importante sbocco; ciò nondimeno la situazione dell'oggi sarebbe assai migliore, se, la crisi bancaria ed edilizia da un lato e la scarsità dei raccolti dall'altro non avessero portato sugli scambi e sullo sviluppo di talune industrie nazionali un potente contributo di depressione.

Chiarito così lo stato delle cose, a scanso di meno ponderati giudizi, ecco i dati riassuntivi, escluso il movimento dei metalli preziosi:

Importazioni.

1890	L.	1,316,586,828
1889	»	1,391,154,246
Meno nel 1890	L.	74,568,418

Esportazioni.

1890	L.	875,760,669
1889	»	950,645,760
Meno nel 1890	L.	74,885,091

L'identica somma assoluta di *deficit* tanto per l'entrata, quanto per l'uscita, porta per conseguenza, che l'eccesso della prima sulla seconda rimane invariato.

Sono quindi anche pel 1890 — 441 milioni di eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, come per il precedente 1889; la qual cosa dimostra, se non altro, che la situazione non è peggiorata, che non si è aggravato il nostro debito verso l'estero.

Se poi discendiamo ai particolari, troviamo, che il decremento delle importazioni nel 1890, in confronto all'anno precedente, ha in parte un significato non favorevole all'economia nazionale, come dimostreremo nel numero di domani.

Come risolvere la crisi

L'*Opinione* dice che noi sottilizziamo e non giudichiamo equamente quello che avvenne sabato. Può essere, ma fra sottilizzare e sragionare e contraddirsi, come fa l'*Opinione*, è minor peccato il nostro.

E che l'*Opinione* abbia smarrita la linea, lo prova il fatto che, dopo aver intimato alla vigilia delle elezioni al ministero di ricomporsi subito per far posto ai suoi amici, ora è già impaziente della crisi e intima, in bel modo s'intende, alla Corona di sbrigarsi, *poichè la crisi dovrebbe essere presto risolta, anche perchè già siamo a febbraio ed ogni giorno che passa non diminuisce le difficoltà ed accresce il disavanzo finanziario.*

Oh bella! E di chi è la colpa se non di coloro che si sono attaccati ad una frase per suscitare un tumulto indecente nel fine di precipitare un voto inconsulto?

Lasciamo adunque questo sistema da Padri Eterni e ragioniamo, se vi riesce.

Bisogna prendere le cose come sono, dice l'*Opinione* e provvederà in conseguenza. Non è una scoperta; ma se la Camera può permettersi dei voti di dispetto, in contraddizione ai risultati della discussione e in mezzo ai tumulti, chi deve provvedere ha ben il diritto di esaminare con calma in quali condizioni sia avvenuto il voto, quali le cause determinanti, quale il valore intrinseco, il carattere e la portata del voto stesso, onde poter dare alla crisi una soluzione che sia il risultato di un pieno e illuminato giudizio della situazione.

A creare imbarazzi si fa presto: il difficile sta nel toglierli.

Quale sarebbe, dopo tutto, la soluzione vagheggiata dall'*Opinione*? Il nostro concetto, essa dice, non è molto diverso da quello della *Tribuna*. E qual è quello della *Tribuna*?

Per non sbagliare, la *Tribuna*, che tutto l'anno fa la politica più partigiana che si possa immaginare, questa volta s'adatta a tutto, purchè si bandisca Crispi in eterno dalla politica italiana. Si vede che i rancori della *Tribuna* sono più profondi di quelli dei giornali francesi. Ma vediamo le ipotesi.

1° Un ministero di pura sinistra;
2° Un ministero di pura destra;
3° Un ministero di conciliazione.

La *Tribuna* dichiara di appoggiare il primo — di appoggiare il secondo largamente nella restaurazione economica, salvo poi a combatterlo sul terreno politico — di facilitare la via al terzo.

Per un giornale che ha sempre gridato fino a ieri non esservi salute per l'Italia senza un ministero di pura sinistra, venir fuori con questi preavvisi è dar prova di una elasticità superiore a quella del compianto *Leotard* quando faceva l'uomo volante sui tre trapesi.

Eppure l'*Opinione* dichiara che *il suo concetto non è molto diverso.* Non possiamo che rallegrarci. Se non che dopo aver fatta questa dichiarazione, l'*Opinione* soggiunge: sono possibili un ministero di pura sinistra e di pura destra? E risponde: francamente credere a questa possibilità sarebbe credere alla potenza delle impotenze.

Brava! Ma, se così è, dove vanno a finire le due prime ipotesi della *Tribuna*, che l'*Opinione* dichiara non molto diverse dal suo concetto?

Avevamo ragione di dire che l'*Opinione* non fa che contraddirsi?

Resta la terza ipotesi: il ministero di conciliazione. Il nome è improprio; bisogna chiamarlo col suo nome: ministero di coalizione.

Come si formano i ministeri di coalizione? Sulla base dei gruppi, aventi origine e idee diverse, che hanno battuto il ministero.

Esaminiamo, adunque, la forza di questi gruppi nel voto di sabato: 87 fra destra e centro destro, 61 di sinistra e centro sinistro, 7 del gruppo Nicotera e 28 di estrema sinistra — contro i 123 omogenei che hanno votato pel ministero.

Ora, un gabinetto su quella base, che sarebbe la risultante logica del voto di sabato (sebbene la logica nel voto ci sia entrata per niente), è possibile, fattibile, vitale, ossia affida per una situazione relativamente stabile o non sarebbe, per avventura, la potenza dell'impotenza elevata al cubo?

Non siam noi che dobbiamo giudicare: siete voi che dovete rispondere.

Tolte adunque le due prime ipotesi di gabinetti di pura destra o di pura sinistra, che l'*Opinione* scarta recisamente, non rimane che la terza.

E se questa terza di un ministero di coalizione fra i gruppi che hanno battuto il gabinetto attuale non fosse attuabile, è proprio vero che non vi siano altre ipotesi?

L'*Opinione* che sentenzia di costituzionalismo con una disinvoltura straordinaria, dice che sarebbe incostituzionale ed assurdo il ritorno del ministeao battuto o un ministero tratto da esso.

E perchè? Per quali considerazioni? Per quali deduzioni? L'*Opinione* sentenzia, ma non dimostra. E' più comodo.

Ora noi, che non siamo professori di costituzionalismo, mentre riteniamo che sia maggiore la responsabilità e il sacrificio di chi dovesse sobbarcarsi a questa soluzione, ci limitiamo a notare che, nel 1881, il ministero Cairoli fu battuto il 7 febbraio e al 28 febbraio ritornò alla Camera tal quale, sebbene fosse stato battuto da un voto politico e non da un voto tumultuoso e assurdo: ricordiamo che per la crisi di Tunisi vi fu un ministero tratto da esso.

Nè pel primo, nè pel secondo nessuno sentenziò che la soluzione fosse incostituzionale o assurda.

Ond'è che il giudizio più esatto e più equo sulla situazione ci sembra ancora quello che abbiamo espresso fin dal primo momento e cioè che di fronte ad un voto incosciente, provocato da una frase, estraneo alla politica generale, alla politica finanziaria, al progetto stesso che si discuteva, qualunque soluzione era ammissibile, mancando l'*ubi consistam* per una soluzione fondata, come dev'essere, sopra un criterio politico-positivo.

L'*Opinione* conchiude col dire: guardiamo alla Camera per quanto si deve guardarvi, ma sopratutto guardiamo al paese.

Sta bene; ma al paese bisognava guardare sabato prima di votare.

Il paese, che guarda pure agl'interessi suoi, due mesi fa ha espressa la sua volontà sul programma del governo e a voi ha dato il mandato di coadiuvarlo a compierlo con sollecitudine.

E' venuto meno il governo al suo dovere? I suoi progetti sono contrari al programma accettato dal paese?

No, tant'è che voi, 48 ore prima, approvaste con notevole maggioranza il più ingrato dei progetti e 48 ore dopo avete provocata una crisi non già sul programma, non già sui progetti, ma sopra una frase per dispetto personale.

Ora se programma e progetti sono illesi, siete forse voi, che affidate il paese della loro attuazione, quando li avete posposti alle bizze personali e all'impaziente avidità di afferrare il potere senza neppure riflettere all'impotenza delle vostre forze?

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Berlino**, 2 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un Decreto imperiale che esonera il generale conte di Waldersee dalla carica di Capo di stato maggiore e lo nomina comandante in capo del nono Corpo di armata di Altona.

(N) **Berlino**, 3, 1,18 pom. — L'imperatore ha accettato un invito a pranzo dall'ambasciatore francese Herbette.

(N) **Parigi**, 3, 2,20 pom. — Il sig. Noviet, governatore della Martinica, è nominato governatore della Guadalupa.

Il signor Moracchini, governatore di Saint Pierre e Miquelon, è nominato governatore della Martinica.

Il signor Feillet, direttore degli affari interni alla Guadalupa, è nominato governatore di Saint-Pierre e Miquelon.

(N) **Londra**, 3, 2,20 pom. — Secondo notizie da Shanghai è stato affisso, in Foochou, un proclama incitante gli indigeni ad attaccare i cristiani.

Finora non ha avuto luogo alcun disordine.

(S) **Vienna**, 3. — Il Governo Austro-Ungarico ha denunziato il trattato di commercio colla Svizzera, accentuando il vivo desiderio d'aprire, appena sia possibile, negoziati per la conclusione di un nuovo trattato.

(S) **Berlino**, 3. — Il Portogallo ha denunciato il trattato di commercio colla Germania, che scade il 31 gennaio 1892.

Le economie militari

Fa il giro della stampa italiana una lettera romana al *Daily News* di Londra, nella quale si legge che una delle più autorevoli autorità militari italiane, intervistata da quel corrispondente, avrebbe affermato « potersi fare l'economia di un « un milione di lire sterline sul bilancio della guer« ra, senza diminuirne l'effettiva potenzialità. »

L'on. Di Rudinì si contenterebbe di quindici milioni, che, a suo detto, si potrebbero facilmente economizzare sul bilancio della guerra, senza indebolire la solidità dell'esercito ed anche l'on. Nicotera, sebbene, più prudente, non abbia determinato somme, ha assicurato essere possibili grosse economie sui bilanci militari senza che la compagine dell'esercito e dell'armata ne abbiano a patire danno.

A noi piacerebbe, ed il paese avrebbe il diritto di pretenderlo, che gli uni o gli altri la smettessero con frasi vaghe, con affermazioni generiche e ci dicessero una buona volta quali servizi dovrebbero fornire gli strombazzati venticinque od anche i soli quindici milioni di economie, reclamati dall'on. Di Rudinì.

Abbiamo veduto accennarsi a tre principali cespiti di risparmio, cioè: al ritardo della chiamata alle armi della leva; all'abolizione del cavallo per i capitani di fanteria e, finalmente, alle spese d'Africa.

Astrazione fatta dalla considerazione che il primo provvedimento ha carattere transitorio e non quello di una vera e propria riforma organica, che consolidi il risparmio, ed astrazione fatta anche del valore intrinseco dei singoli provvedimenti, che ci sarebbe facile dimostrare essere negativo per taluno e picciolo per tal altro, sta intanto che da tutto questo complesso di misure, le quali non è punto detto che non costituiscano una alterazione nella potenzialità e nella compagine dell'esercito, o che siano possibili senza pericolo, si ritrarrebbero, ad essere larghi, meno di dieci milioni, ossia molto meno della metà della somma che l'*autorevole autorità* militare dichiarava potersi risparmiare sul bilancio della guerra senza danno della reale potenza dell'esercito e neppure due terzi di quella voluta dall'on. Di Rudinì.

Si capisce che a crisi aperta non manchino le *autorevoli autorità*, che, pur di arrivare, promettono mari e monti, ma è appunto cotesta facilità (non vogliamo usare un termine più severo) di promesse che ci rende scettici e con noi deve rendere scettici Parlamento e paese.

Il bilancio della guerra noi abbiamo studiato, e non da oggi soltanto, in tutte le sue particolarità, lo abbiamo analizzato in tutti i suoi meati e ne abbiamo tratto il convincimento che, economie vere, larghe e durature sono impossibili se non a patto di una riduzione dei quadri dell'esercito o di radicali riforme nella sua costituzione organica.

Ora la prima misura, che volgarmente si tradurrebbe nella diminuzione di due o, forse, di tre corpi d'armata, non è voluta nè da quelle autorevoli autorità, che oggi si fanno i paladini delle economie, nè da quegli uomini politici, che si atteggiano oggi a sentinelle del pareggio del bilancio e che da dieci anni a questa parte hanno approvato tutti gli aumenti di spesa domandati, malgrado che non fossero mancati gli ammonimenti di qualche solitario, che, prevedendo la reazione a tempo non lontano, raccomandava una sosta prudente.

La seconda, quella delle radicali riforme nella costituzione organica e nel reclutamento dell'esercito, importa tempo e spese immediate, sicchè, se potrebbe essere buono studiarla per l'avvenire, non recherebbe attualmente alcun sollievo alla finanza.

Non negheremo che qualche risparmio si possa fare nelle spese per l'Africa, ma non potrà mai essere contato a milioni, a meno che non si vogliano abbandonare i territori occupati e limitare l'occupazione a Massaua ed a pochi chilometri di raggio all'intorno, distruggendo con le nostre stesse mani la posizione che abbiamo creato in Africa e che non è delle più cattive.

Non diremo che sia un gran male togliere ai capitani di fanteria il cavallo, ma l'economia ne sarà di poche centinaia di migliaia di lire, che per le condizioni del bilancio, rappresentano la goccia d'acqua nel mare magno del disavanzo.

Stabilite queste premesse, la conclusione ne è facile e n'è stringente.

Economie vere, durature e sensibili, di dieci o di quindici milioni — mai di venticinque — non sono possibili nel bilancio della guerra, se non si avrà il coraggio di ritornare ai dieci Corpi d'armata e di semplificare, contemporaneamente, parecchi dei congegni della nostra amministrazione militare.

Tutto quello che si afferma in contrario è un miraggio, buono, forse, in un momento di crisi per servire a qualche irrequieta ambizione; ma che si dileguerà col cessare della crisi.

Questa la verità e niente altro che la verità.

ECONOMIA E STATISTICA.

Le esportaz. in Francia, Germania e Inghilterra

Il signor Pra, presidente della *Camera dei Negozianti Commissionari* di Parigi, ha tenuta giorni sono una conferenza, dalla quale possiamo riassumere alcuni dati interessanti.

La Germania, che esportava nel 1860 per 1875 milioni di merci, mentre la Francia ne spediva dal canto suo 2777 milioni, è arrivata ad esportare nel 1888 per 4191 milioni, ossia più del doppio di ciò che esportava nel 1860; mentre la Francia non ha potuto raggiungere, alla stessa epoca, 1888, che 3246 milioni.

L'Inghilterra, che esportava nel 1860 per 3406 milioni di franchi di merci, è salita nel 1888, fino a 6410 milioni. La Gran Brettagna, la cui esportazione era già considerevole, ha dunque quasi raddoppiato la sua cifra in ventotto anni.

Risulta anche da questo quadro che l'esportazione francese, che giungeva nel 1874 a 2804 milioni, aumentò, nello spazio di disiotto anni di 444 milioni, mentre la Germania, che alla stessa epoca si era avvicinata alla Francia con 2750 milioni di esportazione, cioè 52 milioni soltanto in meno della Francia, l'ha oltrepassata in proporzioni enormi, per non dire inquietanti, avendo aumentato il suo commercio di esportazione di 1441 milioni, ossia circa 1 miliardo di più della Francia.

Emigrazione all'America del Nord.

A Washington è stata pubblicata la statistica ufficiale degli emigranti, che sono arrivati agli Stati Uniti d'America durante l'anno 1890.

I più numerosi furono, naturalmente, gl'inglesi e gl'irlandesi che raggiunsero la cifra di 110 mila, vengono poi i tedeschi con 100 mila, 60 mila furono gl'italiani, e 60 mila gli austriaci, 45 mila gli svedesi e 40 mila i russi.

Sono adunque 500 mila europei che hanno emigrato l'anno scorso negli Stati dell'Unione. Paragonando l'emigrazione del 1890 a quella del 1889 c'è un aumento del 10 per cento.

Canale di Suez.

Riservandoci di pubblicare il prospetto diviso per nazioni, riassumiamo intanto la cifra complessiva delle navi che transitarono per il canale di Suez e delle tasse pagate in confronto al 1889.

Nel 1890 le navi che traversarono il canale furono 3389 e gl'introiti della Società per tasse furono 66,937,399 lire.

Nel 1889 le navi furono di più, ma con minor tonnellaggio e cioè 3425 che pagarono L. 66,167,570

Atti del Governo.

Magistratura. — Son promossi alla 1.a categoria:

Favini cav. Giuseppe, cons. della Corte di app. di Brescia — Bovenzi cav. Achille, id. Napoli — Mangano cav. Francesco Paolo, id. Palermo — Mosca cav. Francesco, id. Napoli — Merou cav. Salvatore, id. Cagliari — Barba cav. Pietro, id. Palermo — Sighele cav. Gualtiero, sost. proc. gen. id. Roma.

Tellini Angelo, pres. del trib. di Alessandria — Conti Giuseppe, id. Lanciano — Capochiani Bartolomeo, id. Palermo — Silvagni Raffaele, id. Caltanissetta — Degli Oddi Oddo, id. Grosseto — Ribezzi Angelo, id. Matera — Ciardi Francesco, id. Salò — Guerritore Francesco Antonio, id. Chieti — Forni Giovanni, sost. proc. del Re, presso il trib. di Torino.

Schioppa Gaetano, vice pres. del trib. di Napoli, è nom. pres. del trib. di Larino.

Cantarella Antonio, giud. del trib. di Gerace, è coll. in aspettativa.

Boglia Edoardo, sost. proc. del Re presso il tribunale di Cagliari, è tramutato a Vicenza — Rovasenda Alessandro, agg. giud., nom. sost. procuratore del Re presso il trib. di Cagliari.

Amministrazioni comunali. — Il Consiglio comunale di Rasso in Novara e quello di Bazzano in provincia di Bologna, sono stati sciolti e sono stati rispettimente nominati commissari straordinari i signori Giovanni Belluni e Liforio Montanari.

Istituti nautici. — Un recente decreto reale ha disposto che l'istruzione secondaria e tecnica per coloro che intendono dedicarsi alla navigazione, alle arti e alle industrie marittime si dia in istituti nautici che comprendono tre sezioni: dei capitani, dei macchinisti, dei costruttori.

Ciascuna sezione ha due corsi: l'uno di due anni, per capitani di gran cabotaggio, per macchinisti in secondo, per costruttori navali di seconda classe; l'altro di tre anni per capitani di lungo corso, per macchinisti in primo, per costruttori navali di prima classe.

Istruzione tecnica. — Il 15 aprile prossimo avranno principio gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole

---

21 APPENDICE 21

La vendetta di una morta

DI

GIULIO DE GASTYNE

SECONDA PARTE. — **Il fanciullo perduto**

— Il fanciullo ha otto mesi?

— Appunto... ed è perciò che ho detto che faceva al caso vostro.

— Bene! Questo Malouin consente a disfarsi del ragazzo?

— Sì... mediante compenso.

— Quanto?

— Duemila franchi.

— Suppongo che anche voi avrete qualche cosa.

— Si lavora per vivere.

— Restano per voi mille franchi!

— Sì.

— E' affare fatto! - fece lord Welby, alzandosi.

La signora Girard era entusiasmata.

— E' un vero piacere — disse — a trattare affari con voi.

— Quando si può avere il fanciullo?

— Lo debbono portare a casa dei Malouin nella notte di domani.

— Provvedete che sia tosto condotto qui da voi... e procuratevi anche una balia.

— E' già pronta.

— Dopodomani verrò a prendere il bambino e la balia. In ogni modo, voi avvisatemi.

— Sta bene. Un' ultima domanda.

— Dite pure.

— Contate di restare a Parigi?

— Parto anzi subito.

— Tanto meglio... perchè il bambino potrebbe essere cercato.

— Ventiquattr'ore dopo che sarà in mia mano, io non sarò più in Francia.

— Sta bene.

Lord Welby uscì soddisfatto.

La sorte non lo abbandonava.

VI.

I lettori sanno dunque chi sia il fanciullo che dalle mani di Malouin passò in quelle di uno sconosciuto, e finalmente in quelle di lord Welby.

Quel fanciullo non era altri che il piccolo Carlo, il disgraziato figlio di Frantz De Conderan.

Frantz non si era dunque ingannato, ritrovando nel fanciullo incontrato alle Tuilleries i lineamenti di sua moglie e di suo figlio.

Appena lord Welby fu in possesso del bambino, si affrettò, come aveva detto alla Girard, a lasciare la Francia.

Dai giornali aveva saputo che quel fanciullo era figlio di un gentiluomo, a cui era stato rapito per eseguire una crudele vendetta. E poichè la polizia sarebbe stata tutta in moto per ricercarlo, non era il caso di perdere tempo.

Lord e lady Welby partirono a precipizio per Londra, portando con loro la balia fornita dalla Girard, e il futuro erede dei milioni dello zio Besner.

Quest'ultimo accolse con vivo affetto il fanciullo, non sospettò punto la commedia che era stata compiuta, e ripetè la promessa di lasciarlo erede di tutto quanto possedeva.

Senonchè lo zio Besner era duro a morire.

E poichè a lord Welby spiaceva sommamente il soggiorno di Londra, dopo qualche viaggio finì col tornare a Parigi.

Ed è durante il suo soggiorno a Parigi che avvenne il fortuito incontro, che abbiamo narrato, fra Frantz De Conderan e suo figlio.

Carlo aveva allora circa quattro anni. E poichè era di svegliata intelligenza, cominciava a comprendere che non era amato da quelli che si dicevano suo padre e sua madre.

Egli viveva quasi sempre lontano da loro, in compagnia della sua governante, che si mostrava per lui aspra e severa. E perciò il povero piccino era, quale lo abbiamo visto, timido e triste.

Quando lord Welby e sua moglie avevano rimesso il piede a Parigi, la nipote dello zio Besner aveva espresso qualche timore a suo marito.

— Il fanciullo non potrebbe essere riconosciuto? — disse.

Lord Welby alzò le spalle.

— Da chi? — domandò.

— Da quelli che lo cercano senza dubbio.

— Ma che mai vi salta in testa? Chi sa da quanto tempo lo hanno dimenticato!

— Chi sa!

— In ogni modo, chi volete che possa riconoscerlo?

— Sua madre.

— Non ne ha.

— Come?

— Non vi ricordate che disparve insieme al fanciullo?

— E' vero... ma suo padre?

— Il padre dovrebbe riconoscerlo? Dopo più di tre anni? Egli da molto tempo deve credere che sua moglie e suo figlio siano morti.

— Chi sa! — ripetè lady Welby, la quale pensava che dolori di quella sorte non si dimenticano così presto.

— In ogni modo - aggiunse il gentiluomo - il fanciullo si chiama Giacomo Welby, figlio di lord e lady Welby, e non ci sarà alcuno che ne dubitare della sua origine.

Ciò nondimeno, durante i primi giorni della permanenza a Parigi dei signori Welby, Giacomo — poichè per ora la chiameremo sempre così — fu tenuto rinchiuso nella camera che gli era stata destinata all'albergo degli Ambasciatori.

Ma poi, vedendo che il ragazzo si faceva pallido in modo inquietante in quella specie di prigione in cui era tenuto, lord Welby autorizzò la governante a portarlo fuori.

I lettori hanno visto quali furono i risultati di questo permesso dato, e debbono comprendere come lord e lady Welby dovessero essere inquieti, apprendendo che il fanciullo era stato seguito.

Lord Welby che aveva finto rimanere calmo durante il racconto fattogli da sua moglie; era in fondo ansiosissimo.

Quindi chiamò la governante per avere da lei nuove informazioni.

— Voi avete detto — disse a miss Biscock — d'essere stata rimarcata oggi, quando vi trovavate alle Tuilleries insieme a Giacomo.

— Sì, mylord.

— E siete anche stata seguita?

— Fino all'albergo.

— Che cosa vi ha detto?

— Chi?

— Quell'uomo.

— Nulla...

— Mi avete aggiunto — disse lady Welby — che quell'uomo aveva anche interrogato il guardaportone.

— Infatti.

— Siete andata, secondo il mio ordine, a chiedere a quell'uomo quali fossero le interrogazioni che gli erano state fatte?

— Sì, milady.

Il seguito in 2. pagina.

tecniche e normali, delle lingue straniere, della computisteria nelle scuole tecniche e della calligrafia.

Gli esami di patente in scienze naturale avranno luogo presso le R. Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma, Torino e presso il R. Istituto superiore di Firenze.

Gli esami di patente in lingue straniere avranno luogo presso le R. Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Pisa, Torino, Scuola superiore di Firenze e presso la Regia Accademia scientifica di Milano.

Gli esami di patente in computisteria avranno luogo presso gl'Istituti tecnici di Ancona, Bari, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Padova, Roma, Sassari e Torino.

Gli esami di patente di calligrafia avranno luogo presso i R. Provveditori agli studi di Ancona, Bologna, Brescia, Firenze, Foggia, Genova, Messina Novara, Napoli, Palermo, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Sassari, Torino, Udine e Venezia.

Un carnevale romano del cinquecento

Mentre quest'anno la « Società per il Bene Economico » ha preso l'iniziativa di galvanizzare l'antico carnevale romano, non ci pare fuori di occasione richiamare, in questi giorni, alla memoria ciò che fosse il carnevale di Roma nel secolo d'oro di Leone X.

Una tale ricostruzione storica la dobbiamo alle pazienti e dotte ricerche dell'Ademollo, il quale ha ora pubblicato in Firenze una nuova e completa edizione delle sue erudite indagini sul carnevale di Roma al tempo di Alessandro VI, Giulio II e Leone X (1499-1520).

Il carnevale adunque del 1518 cominciò, a quanto pare, il giorno di S. Antonio. Sappiamo difatti che nel dì 8 gennaio « Agostino Chigi aspettava con piacere tre dozzene di maschere che dovevano essergli spedite dal Duca di Ferrara, dove la fabbricazione delle maschere era una industria speciale ».

Il carnevale del 1518 fu corto, appunto come quello di quest'anno, poichè finì coi 16 febbraio.

Niuna meraviglia perciò se, appena cominciato, le maschere e le mascherate abbondarono nelle vie di Roma. Il 21 gennaio il Papa andò ad abitare in Castel Sant'Angelo, come rilevasi da ciò che scriveva in data 22 Beltrando Costabili, ministro estense:

« La Santità di Nostro Signore heri matina se « ne andò in Castello et parime per starge qual- « che dì, perchè la pilgia piacere a quelle finestre « basse sul Ponte de vedere le mascare, et di- « versi giochi et piaceri, se ge dano li intorno... »

Ma i documenti, raccolti dall'Ademollo nulla dicono delle feste vere e proprie di quest'anno, ond'è lecito arguire che non si facessero i soliti spettacoli di Navona e di Testaccio. Per averne una idea risaliamo al carnevale del 1508, sotto Giulio II, carnevale allegro e lungo più dell'usato.

◆◆

Le maschere e le mascherate, scrive l'Ademollo, cominciarono il 17 gennaio e durarono fino alle Ceneri, 8 marzo.

Causa precipua di tanta baldoria, le nozze di Lucrezia Gara Rovere figlia di Luchina sorella del Papa, con Marc'Antonio Colonna, dal quale prese nome l'attuale palazzo ai SS. Apostoli regalatogli da Giulio II, insieme al feudo di Frascati, come presente di nozze.

Il 3 gennaio 1508 il Domizi scrive: « La nipote « de Nostro Signoro andò hieri a marito con gran « pompa: andava in mezo de lo ambasciatore fran- « cese et spagnuolo in una chinea bianca guarnita « d'oro, et la sposa havea una veste alla francese « de raso biancho tucta tagliata con brochato so- « cto; in testa et al collo portava de multe zoe. « Questi Signori Cardinali Zoveni hanno ordinato « de gratia a Nostro Signore posser far mascare « durante queste nozze, et così è sta contento; « la prohibitione è facta sino a Sancto Antonio. »

Oltre il cardinale Franciotto, brillano nel carnevale del 1508 altri tre cardinali illustri, cioè Federigo Sanseverino, Luigi d'Aragona nipote del Re Ferdinando I, Francesco Guglielmo dei baroni di Clermont Castelnau e Lodève, nipote del cardinal Giorgio d'Amboise per parte di sorella, vescovo prima di Narbona, poi di Auch e di Agde, e Francesco Alidosi vescovo di Pavia, che appena tre anni più tardi doveva cadere assassinato da Francesco Maria della Rovere, allora ventenne.

Il 20 gennaio Beltrando Costabili scrive da Roma, per dimandare le maschere pel cardinale d'Auch. E nel 25 Lodovico di Fabriano aggiunge che il cardinale d'Aragona andava quasi del continuo in maschera con altri cardinali.

Più tardi l'oratore estense consegnò al cardinale d'Auch le maschere venute da Ferrara, che furono assai gradite, *indicandole le più belle che siano quest'anno viste in Roma.*

Più tardi ne vennero anche per il vescovo d'Orvieto che le *ebbe carissime.*

Il Carnevale erasi riscaldato fin da un mese prima dell'ultima settimana.

Lasciamo la parola al Costabili:

« 2 Febbraio — Mascare se fanno assai ed oggi « el signor Cardinal de Aragona con certi altri ho « visto uscire com belli corsieri, con abiti de co- « zoni (?) et bardole senza staffe ma guarniti li « cavalli de velluti il che non me parso conveniente « a simile habito. »

E per chiudere, ecco la festa di Testaccio:

9 marzo: « In la festa di Testazo per questi Si- « gnori Cardinali furono facte alcune livree; mon- « signor d'Aus con un compagno vestiva certi sa- « ioni de damasco biancho con la manicha dricta « de brochato; dipò havea sei altri vestiti de ta- « fetà biancho, con la manica zalla. S. Piero in « Vinicola et Aragona andavano vestiti alla ma- « malucha con doi paggi e li portava una targha « ed una ginecta per uno. Pavia con capucci de « damasco torchino, fodrati d'oro con saioni d'oro « et cremosino, San Severino con certo habito « longo, insaliato suso de panno verde et beret- « tino: tucti quasti seguitavano li tori, et così per « loro ne furono morti o nove o dieco, quali es- « sendo strachi, in modo non facevano quasi difesa, es- « sendo stati strattati octo zorni avanti de con- « tinuo. »

« El palio doro have el barbaro del Signor Mar- « chese de Mantoa; l'altro de cavalli turchi, have « monsignor Cornaro; quello de le cavalle have « pure il Signor Marchese ».

Dal contesto del dispaccio sembra fuori di dubbio che i costumi descritti fossero indossati, non solamente dai cortei dei Cardinali, ma dai Cardinali stessi; onde il Carnevale romano può scrivere anche questo ne' suoi fasti, di aver veduto cioè mascherate di Cardinali *vestiti alla mammalucca.*

◆◆

Ma torniamo al Carnevale del 1518.

A quanto pare, dunque, in quell'anno i divertimenti pubblici furono magri e tutto si ridusse a questo:

« Doppo disnare si è facto qui su la Piaza de « Sancto Pietro el gioco de le ove de quelli da le « pertege in mano con li casti al brazo. Poi se « sono corsi quattro Palij terminando al Pallacio, « de modo che la festa è durata insino a sera; ma « interrupta da la piova più volte. La Santità de « Nostro Signore lassò le finestre de alto ali altri « et Sua Santità stéte a finestre picole fra due so- « lari facti novamente ».

Il divertimento sulla piazza di San Pietro non dev'essere stato grande: il gioco dell'ova e i palii con accompagnamento di pioggia evidentemente seccarono Leone X, che mostrò di *non ne volere più.*

I Cardinali se n'andarono per conto loro; ed il Papa, conchiude l'Ademollo, avrà sotterrato il Carnevale forse pensando a Lutero, col quale doveva abboccarsi il Cardinal di Gaeta.

Note di viaggio

Da un nostro amico che ha preceduto il *Paraguay* nella esplorazione commerciale lungo le coste del Zanzibar, facendo intanto una scappata fino all'India, riceviamo le seguenti note, che avranno un seguito.

21 Gennaio — A bordo del *Peninsulare* oggi è giornata di corrispondenza, giacchè abbiamo passato lo stretto di Bab el Mandeb e stasera saremo in Aden ad impostare.

La traversata del Mar Rosso non poteva essere più piacevole sotto ogni rapporto. Siamo già in piena temperatura estiva e in tenuta di stagione balnearia. Infatti fin dal 17 i marinai indiani agitano la « punkah » per farci vento mentre si mangia. Siamo a bordo circa 100 passeggeri di 1.a classe, quasi tutti anglo-sassoni, parecchie signore e diverse signorine simpatiche.

Si passa il tempo discretamente, leggendo sul ponte al soffio della fresca brezza marina. Gl'inglesi poi, che a bordo si considerano come a casa loro, organizzano i loro prediletti giuochi e scommesse: « cricket, sweep-stakes on days'um, gymtana, ecc., » e per domani sera poi hanno preparato, per non perdere il carnevale, un « fancy dress ball, » cioè un ballo in costume e lo vedo dalle signore e signorine che sono tutte intente a lavorare per comparire meglio costumate che sia possibile.

Di non anglo-sassoni a bordo, oltre me, ci sono: uno svizzero diretto a Madras, due francesi che quest'oggi hanno sciupato un paio di cannocchiali per scoprire Obok, che non si è lasciato vedere, un veneto che vuole acquistarsi fama con un viaggio avventuroso in Africa, ma non sa ancora dove andare, nè che fare, non conosce che il veneziano e soffre continuamente di mal di mare: finalmente l'ing. Robecchi che ritorna per incarico della nostra Società geografica a compiere un altro viaggio da *sud* a *nord* nella penisola dei Somali. Sbarca stasera in Aden, dove arriverà il « Paraguay » con Filonardi e compagnia, che io raggiungerò, se mi andrà a genio, nel ritorno dall'India.

Da Bombay vi scriverò: intanto leggo sul *Times of India*, che ho preso a Porto-Said, che laggiù la notizia più interessante di cronaca è lo scandalo destato dal cuoco che la Regina Vittoria ha mandato giù per servire la tavola dello Czarevitch. E lo scandalo consiste in questo che il cuoco di S. M. l'Imperatrice delle Indie si è permesso di viaggiare in 2.a classe senza mai cambiar vestito dall'Albert-dok di Londra fino al porto di Bombay, dove 47 *reporters* lo attendevano per intervistarlo!

Decisamente anche i giornalisti indiani sono una bella razza di mattacchioni! *Tik*

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Napoli, 2 (p. c.) — Il giorno 8 p. v. marzo giungerà nel nostro porto la flotta germanica, posta sotto il comando dell'ammiraglio Schroeder.

Sarà formata da quattro corazzate e da un avviso.

Spezia, 2 (p. c.) — L'amministrazione ferroviaria — Rete Mediterranea — ha stabilito un accordo colla impresa Piatti-Canova, per l'esercizio provvisorio del tronco Pontremoli-Guinadi, sul tronco Parma-Spezia.

Il provvedimento, utilissimo, era ansiosamente atteso.

Pavia, 2 (p. c.) — Verso le undici della scorsa notte il sergente comandante il picchetto di guardia alla polveriera di Porta Cairoli, mentre passeggiava in quei pressi, fu fatto bersaglio da 3 colpi di revolver. Uno lo ferì al polpaccio, un altro gli forò il kepy.

Chi è stato l'autore del tentato omicidio? Quali le ragioni? Mistero!

Piacenza, 2 (p. c.) — Fra i rappresentanti la Società ferroviaria e la ditta Eisler-Laviosa è stato firmato — assicurasi — il capitolato di concessione per l'esercizio di tramvie in provincia.

I delegati dai Comuni interessati nelle costruzioni tramviarie, s'adunarono in una sala del palazzo provinciale per la ripartizione dei contributi.

La provincia concorrerà con una somma di 42,500 lire annue per un trentennio; i Comuni, per parte loro, dovrebbero contribuire per la quota di 19,500 lire.

Genova, 3, ore 8 — Nella vicina Sampierdarena ebbe luogo un comizio, indetto da parecchie egregie persone, allo scopo di costituire una lega anti-affittuaria.

Il *meeting* degenerò in ridicola manifestazione, e dei molti ordini del giorno presentati nessuno fu votato.

Ferrara, 3, ore 7. — In questo cimitero si è suicidato, con tre colpi di rivoltella al capo, lasciando una lettera per la consorte, colla scritta: *Preme*, certo Leonardi Luigi, d'anni sessantacinque.

Credesi trovare la ragione del suicidio in dissesti finanziari.

Orvieto, 3 (p. c.) — Un grave lutto ha colpito la città di Orvieto.

Il cav. Odoardo Ravizza, suo sindaco, moriva ieri improvvisamente, colto da sincope, mentre saliva le scale del proprio palazzo.

Odoardo Ravizza apparteneva all'ormai esigua schiera degli antichi e provati patriotti. Inscritto fin da giovinetto alla Giovane Italia, era già nel 1848 ufficiale nell'esercito piemontese, distinguendosi per la sua intrepidezza all'infausta giornata di Novara.

Prode soldato, patriotta sincero, Odoardo Ravizza era gentiluomo perfetto. I suoi modi affabili e cortesi lo avevano reso l'idolo della intera popolazione che oggi ne piange vivamente la perdita.

Ieri la città era immersa in un vero lutto.

Le scuole furono sospese, il teatro rimase chiuso, mentre dalla loggia del palazzo comunale sventolava la bandiera abbrunata.

Al corteggio funebre di oggi presero parte le autorità tutte governative e municipali, le Associazioni, la scolaresca e una folla enorme.

Il Re a Viterbo.

Viterbo, 3 — Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re ringrazia vivamente l'affezionata Viterbo dell'omaggio reso con sentimenti così gentili ed elevati alla cara memoria del compianto Principe Amedeo ed è grato a codesto Municipio di aver confermato in tal modo la cordiale devozione della cittadinanza verso la Casa Savoia.

« Firmato: Il ministro *Visone* ».

Teatri ed Arte

Drammatica. — *Sainte-Russie*, dramma in cinque atti e sei quadri dei signori Gugenheim e Le Faure, ha ottenuto un successo clamoroso al Théatre-Historique.

L'azione del dramma si svolge lungo la ferrovia transcaspiana.

Essa mette alle prese i russi e il loro nemico ereditario in quei paraggi, l'inglese, mischiando all'intrigo che è abilmente annodato, un ingegnere francese, le cui preferenze sono, naturalmente, per i russi.

— *Thermidor* è stato già venduto da molto tempo in Italia, in Inghilterra, in Germania e in America. E' probabile quindi che il dramma di Sardou, che ha sollevato uno scandalo così grande in Francia, sarà presto rappresentato sulle scene dei teatri italiani.

Lirica. — A proposito della nuova opera *Ivanhoe* del maestro Sullivan, il *Daily News* ricorda che il famoso romanzo di Walter Scott ispirò già delle versioni di Dibdin e Deschamps e de Wailly; quest'ultima con musica di Rossini e Pacini, adattatavi per la circostanza da altre opere di quei maestri.

Una vera opera originale su quel soggetto fu *Il Templaro*, di Nicolai, datasi la prima volta nel 1839 a Milano, poi in francese a Bordeaux nel 1864 e finalmente a Parigi nel 1868, colla signora Krauss, nella parte di Rebecca.

In Germania si rappresenta ancora un'opera di Merschner, intitolata *Der Templer und die Jüdin* (Il Templaro e l'Ebrea) il cui soggetto è tolto pure dall'*Ivanhoe* e che fu data per la prima volta a Berlino nel 1829.

Un argomento abbastanza sfruttato, quindi.

(N) **Parigi**, 3, 12,30 pom. — Il pittore Alfredo Stevens è gravemente ammalato.

Lisbona, 3, 12.25. — *Malapasqua* del Gastaldon, nuovissima per queste scene, ottenne un successo straordinario.

Durante l'atto secondo le ovazioni alla Theodorini furono continue, infinite. Ottimi compagni il il Gabriellesco e il Devriès. Stupenda la direzione di Marino Mancinelli.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOEDI', 4 Febbraio 1891 — S. Veronica.

Leva il sole alle ore 7.12 m. — tramonta alle 5.17 s.
Leva la luna alle ore 2.51 m. — tramonta alle 0.20 s.

BOLLETTINO METEORICO.

3 Febbraio 1891.

Europa pressione bassa Nord, elevatissima Francia. Golfo Baltico 743, Nantes 682.

Italia 24 ore: barometro salito; nebbie Italia superiore; brina gelo Nord.

Stamane cielo nuvoloso Italia inferiore, generalmente sereno altrove: venti deboli settentrionali. Barometro 777 a 778 Nord; 771 Portotorres, Malta; 770 Cagliari. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali; cielo sereno Nord; vario altrove; gelo brina Nord Centro.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria del palazzo Colonna dalle ore 11 alle ore 3 — Galleria Farnese: permesso dalla ambasciata di Francia presso il Quirinale — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso Lire 0,50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 3 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 8 alle 1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il 30 e 31 gennaio

Nati 86 compreso 1 nato morte

Morti 65 dei quali 24 sotto i 7 anni.

MORTI

Sirinelli Maria fu Domenico, Roma, 54, ved.
Baravelli Pietro fu Cesare, Chiaravalle, 58, coniug.
Chimenti Caterina fu Benedetto, 72
Locatelli Francesca fu Francesco, Piansano, 80, ved.
Palra Anna Maria fu Chiaffredo, Lucerna, 44, coniug.
Terribili Elisabetta fu Antonio, Cossaro, 90, ved.
Grappelli Pasqua fu Luigi, Anagni, 86, id.
Capriotti Caterina fu Sante, Rieti, 72, id.
Cornacchia Virginia fu Pasquale, Faenza, 76, ved.
Bianchini Rosa fu Pasquale, Orvieto, 41, nubile
Verde Vincenzo fu Michele, 38, coniug.
Giovannetti Maddalena fu Giovanni, Barberino, 73, ved.
Serpetti Luigi fu Camillo, Roma, 82, id.
Carletti Giuseppa fu Giuseppe, 15
Regaldo Giovanni fu Michele, Ciriè, 31, celibe
Bondani Ercole fu Gaetano, Roma, 44, celibe
Costantini Lorenzo fu Antonio, Visso, 51, celibe
Marinacci Liberato di Nunzio, Aquila, 95, coniug.
Giacobetti Pierina di Camillo, Roma, 9
Adinolfi Pietro fu Gaspare, Roma, 59, vedovo
Garau Giuseppe fu Francesco, Cagliari, 40, coniug.
Solivetti Giuseppe, fu Luigi, Rieti, 65, celibe
Cristofori Carlo fu Luigi, Viterbo, 77.
Ottaviani Giuseppe di Filippo, Civitella Roveto, 8
Beltrami Giuseppe fu Carlo, Roma, 73,
Nobilia Adriana fu Tommaso, Tivoli, 65, vedova
Stabilini Firmina fu Benedetto, Frosinone, 49; con.
Rossi Giovanni di Michele, Cozzo, 23, militare celibe
Mercuri Rosa fu Pasquale, Macerata, 73, ved.
Londrini Adele fu Egidio, Siena, 42, nubile
Lacolla Caterina fu Matteo, Carbone 72, ved.
Regnicoli Caterina
Sansi Natalina fu Luigi, Roma, 40, con.
Ruiz De Cardenas Giovanni fu Michele, Roma, 60, ved.
Desideri Celestini fu Luigi, Camerino, 65, con.
Santini Amedeo fu Angelo, Poggio (Aquila), celibe
Veneziani Gabriele, fu Mosè, Roma, 58, con.
Ciabattini Caterina fu Giuseppe, Osimo, 79, nubile
Massetti Domenico fu Gaetano, Roma, 58, celibe

SCIARADA.

Prendi una consonante e la collega
A una sonora nota,
E comprerai il *tutto* alla bottega
Che vende anche carota.

Spiegazione della sciarada di ieri:
CRI-SI.

Un telegramma da Milano, giunto questa sera, ci porta la dolorosa notizia, che l'egregio ingegnere Giulio De Angelis, fu colpito da una immensa sciagura, per la morte dell'adorata sua madre

ADELAIDE DE ANGELIS.

Quanti ebbero in sorte di conoscere questa gentile signora, nostra concittadina, ricorderanno con sincero rimpianto le sue squisite qualità di animo e di cuore, le solide virtù di sposa e di madre.

Al mio vecchio e carissimo amico Giulio, che fin da fanciullo conobbi figlio affettuoso e riverente verso la madre sua, non v'è parola di conforto nel momento che per lui si è rovesciato questo altare del suo culto.

Accolga le più affettuose condoglianze di tutti i suoi amici, che prendono parte viva e sincera al suo dolore.

Roma 3 febbraio 1891.

V. Settimi.

Il prof. Solivetti Alessandro e tutti i parenti ringraziano gli amici ed i colleghi che, dividendo il loro dolore, col prender parte al trasporto funebre ed alla messa di *requiem*, vollero dare l'ultimo tributo di affetto e di onoranza al compianto ing. **Solivetti Giuseppe.**

NOVITÀ. VARIETÀ. ANEDDOTI.

Una scommessa.

Un russo, il signor Enatsky, ha scommesso 20,000 rubli, cioè circa 60,000 lire, che andrà a Parigi in *troika* in ottanta giorni.

Egli è partito infatti colla sua vettura a tre cavalli, alla data fissata, ed è già arrivato mercoledì scorso a Groubechow, con una anticipazione di sei giorni sulle sue previsioni.

La scommessa è tenuta da un inglese, che segue minuto per minuto il signor Enatsky per constatare le fermate indispensabili, fissate *a priori* dai due interessati.

I tre medesimi cavalli dovranno compire tutto il tragitto.

Un dono alla Principessa di Galles.

E' stato testè fatto dono alla Principessa di Galles del fucile, col quale tirò il primo colpo alla inaugurazione del tiro a segno a Bisley Common l'anno scorso.

Il modello è il nuovo fucile a ripetizione *Mark 1* ed è montato in una busta di cristallo. Sarà posto in una delle sale dell'appartamento della Principessa di Galles a Marlborough House.

Come si giudicano i pregi di una Compagnia di Assicurazioni

(Si legga in quarta pagina.)

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 12,1 — minimo 1,7.

Le riunioni nelle sale comunali. — Il prefetto di Roma ha comunicato ai sindaci della provincia la seguente circolare del ministero dell'interno raccomandando vivamente l'osservanza degli ordini che vi si contengono:

Questo ministero ha avuto occasione di notare, come accade frequentemente, che le sale degli edifici comunali vengano concesse per tenervi banchetti e discorsi politici.

Tale uso ormai invalso è contrario alla legge dappoichè l'azione dei municipii deve svolgersi lontano dalle gare di partito, unicamente nel sereno campo amministrativo.

Il permettere che le sale di proprietà del Comune diventino luoghi di riunioni politiche, ingenera nei cittadini il sospetto che le rappresentanze municipali, quando pure in effetto ciò non sussista, siano legate ad uno od a un altro partito, e che sia loro concesso di dare una pubblica manifestazione delle proprie politiche opinioni, esercitando così una pressione indebita sull'animo degli elettori.

Basta questo solo dubbio per dimostrare come debba togliersi assolutamente questo abuso che è di grave danno all'educazione civile del popolo.

Ma la concessione delle dette sale per gli scopi suaccennati può inoltre dar luogo a serii inconvenienti a causa della moltitudine di persone che in quelle circostanze suole recarsi nelle sale municipali. »

Il prefetto ha ordinato per tanto che in esecuzione delle precitate disposizioni, le Giunte municipali si astengano dall'accordare i locali del Comune per qualsiasi riunione e qualunque ne sia lo scopo.

Carnevale. — Il primo corso carnevalesco con getto di coriandoli riuscì ieri non troppo brillante, poichè come di consueto, non v'intervennero molte carrozze.

La battaglia dei coriandoli fra i balconi affollati di pubblico e le allegre brigate di giovinetti che percorrevano il Corso, si svolse peraltro con costante animazione fino a sera, senza dar luogo ad alcun incidente deplorevole.

Ma la ressa del pubblico si ebbe più specialmente verso piazza del Popolo.

L'immensa piazza, splendidamente trasformata in un ampio circo greco-romano, presentava un aspetto imponente con le gradinate gremite di pubblico. Non uno spazio vuoto: parecchie persone sebbene munite di biglietti, non poterono trovar luogo e dovettero contentarsi di farsi restituire il danaro.

Le fenestre, i tetti delle case finitime, persino le cupole e i campanili delle chiese riboccavano di spettatori.

Nel centro della piazza suonava il concerto di Cave.

Il Giurì per le corse aveva preso posto in un palco speciale presso quello dei Reali.

Era composto del cav. Federico Pesci, presidente, dei signori Federico Conti, segretario, Franceschetti Eugenio (mossiere), cav. Musdaci, avv. Ugolinucci, avv. Persiani, cav. Serraggi, cav. Castellacci.

Lo spettacolo riuscì completamente.

Corsero due batterie di butteri.

La prima era composta di: *Garofalo* e *Biscottino* della duchessa di Teano; *Farfallino* e *Parigi* di Rocco Ippolito.

I butteri si slanciarono serrati alla carriera fra gli urli del popolo. *Garofalo* prese subito la testa e la mantenne, sebbene *Biscottino* gli contrastasse audacemente il terreno.

Giunse primo *Garofalo*, montato dal buttero Petrucci Ulisse, secondo *Biscottino*, montato da Farcinelli Augusto.

I vincitori furono applauditissimi.

La seconda *batteria* fu composta dei cavalli *Meraviglia* della duchessa di Teano, *Ballerino* dei fratelli Bruschi, *Valoroso* di Rocco Ippolito, *Pallottino* e *Portogallo* di Castellani Ludovico.

Fu una corsa interessante; *Meraviglia*, — un cavallino grigio vivacissimo — montato dal buttero Bernabei Francesco, superò quasi subito gli altri cavalli, e per quanto *Ballerino*, un bel cavallo baio, si sforzasse di raggiungerlo, *Meraviglia* costantemente si tenne lontano da lui per parecchie lunghezze giungendo primo fra gli applausi della folla.

Ballerino, giunto secondo, era montato dal buttero Cantani Luigi.

Si procedè quindi alla corsa fra i vincitori (primi e secondi) decisiva del premio (L. 100 al primo, 75 al secondo).

Fu la migliore della giornata. Dovunque correvano scommesse.

Una parte del pubblico parteggiava per *Garofolo*, un'altra per *Meraviglia*, due bei tipi di cavalli maremmani.

Garofolo però, che aveva avuto agio di riposarsi, mostrò subito la sua superiorità sull'avversario. Guadagnato *le devant* lo mantenne fino al termine, giungendo primo per parecchie lunghezze. *Meraviglia* trovò anche un forte competitore in *Biscottino* che riuscì a superarlo giungendo secondo.

Innumerevoli e animatissimi i commenti del pubblico

Una bella scena avvenne quando il giurì consegnò lo stendardo azzurro al buttero vincitore. Il cavallo ombroso cominciò a spiccar salti furiosi ma il forte cavaliere — un robusto giovinotto — si tenne saldo in sella, percorrendo tutta la pista fra vivissimi applausi.

Ed eccoci alla gara dei rioni.

Secondo il programma vi dovevano prender parte i rappresentanti dei rioni Monti, Esquilino, Trevi, Colonna e Pigna.

I cavalieri di Monti e di Trevi comparvero subito sulla pista. Vestivano costumi medioevali, il primo in celeste, il secondo in rosso e cavalcavano rispettivamente una baia-scura e una morella bruciata, due belle cavalline dalle forme sfilate e elegantissime. Appartenevano: la prima a Garavani Francesco di Roma, la seconda a Basilio Consoli di Grottaferrata. Gli altri cavalieri erano mancati.

Il Comitato dovette quindi fare indossare a tre butteri i costumi dei rioni Colonna (rosso e giallo), Pigna (bianco) e sostituire all'Esquilino Campo Marzio (rosso e bianco).

Ciò fu causa di ritardo e provocò vivaci proteste nel pubblico.

Finalmente tutti i cavalieri furono in sella: ma quando si fu per partire, il rappresentante del rione Trevi scese da cavallo protestando perchè, diceva, la sua sella era più pesante delle altre.

Fu accolto a fischi: il Giurì per tagliar corto permise allora che corresse senza sella.

Al segnale i cavalieri partirono serrati: *Trevi* però montato dal fantino Angelo Roti, guadagnò subito la testa, superando gli altri di parecchie lunghezze. Giunse secondo Monti, fantino Fairoletta Nicola.

Fu una corsa interessantissima che procurò innumerevoli applausi al vincitore, il quale si mostrò davvero cavaliere valente.

Con ciò ebbe termine lo spettacolo, che lasciò in tutti gli intervenuti la più gradita impressione.

Il Comitato fece le cose per bene e ne merita lode.

---

21 La vendetta di una morta. 21

— Raccontateci ciò che sapete! — fece lord Welby la cui angoscia cresceva.

— Egli si è informato del fanciullo.

— Ah!..

— E ha domandato come si chiama.

— Il guardaportone che cosa ha risposto?

— Che era figlio di lord e lady Welby.

— Bene... E che cosa ha fatto quello sconosciuto?

— E' sembrato disilluso, e si è allontanato.

Lord Welby respirò.

— Adesso che è informato — disse — non ci penserà più.

Ma dopo un breve silenzio domandò:

— Come è quest'uomo? Giovane?

— Può avere una trentina d'anni.

— Ben messo?

— Sì... un vero gentiluomo, dal viso pallido e dagli occhi profondamente tristi.

Lord Welby trasalì.

Si ricordava che il padre di Giacomo era un gentiluomo, e ammogliato da appena due anni, quando aveva avuto la sventura di vedersi sparire in una volta la moglie e il figliuolo.

Se fosse lui?

Se avesse riconosciuto suo figlio?

Era dunque possibile?

A lord Welby non pareva possibile.

Doveva senza dubbio trattarsi di qualche maniaco che, avendo visto un bel fanciullo, aveva voluto sapere chi fosse, e che ora non vi pensava già più.

Con questi ragionamenti lord Welby cercava di tranquillare se stesso, ma nonostante era in fondo assai inquieto.

Lady Welby provava angoscie assai più crudeli.

Ella, per uno strano presentimento, aveva sempre temuto qualche catastrofe.

Mentre che i due riflettevano a questo modo, miss Biscock era andata alla finestra da dove guardava macchinalmente la gente che passava.

A un tratto ella cacciò un grido di sorpresa.

Lord e lady Welby si volsero.

— Che cosa c'è? dissero.

La governante, atterrita, indicava colla mano la strada.

— Ecco l'uomo! balbettò.

— Quale uomo?

— Quello che mi ha seguita.

— Dove è?

— Eccolo laggiù.

Lord Welby corse alla finestra.

— Quale è? domandò.

— Quell'uomo vestito a lutto.

Lord Welby aprì la finestra per guardare.

Ma nel momento in cui i suoi occhi cercavano di posarsi sullo sconosciuto, questo alzò il capo.

Gli sguardi dei due uomini si incontrarono.

E ne scaturì come una scintilla.

Eppure i due uomini non si conoscevano e non si erano mai veduti.

Ma l'inglese aveva indovinato che l'altro era il padre del fanciullo rubato, come Frantz De Conderan aveva sentito che aveva dinnanzi a se un nemico.

La fisonomia scura, triste del padre di Giacomo impressionò vivamente lord Welby.

Vi si leggeva un così aspro dolore, che non era possibile ingannarsi.

Solamente un uomo che avesse avuto il cuore straziato dallo spezzarsi di tutti i suoi affetti, poteva avere quello sguardo, quel pallore, quella fronte di martire!

Era lui, dunque!

L'istinto di padre non lo aveva ingannato.

Lord Welby rinchiuse la finestra.

Era livido, e i denti gli battevano dall'emozione.

— E' lui! disse alla moglie.

— Il padre?

— Sì.

— A che cosa lo avete riconosciuto?

— Non so, ma giuro che è lui.

Anche lady Welby tremava.

Quell'uomo era deciso a seguirli?

Aveva egli riconosciuto suo figlio?

Avrebbe ricorso alla polizia per reclamare la restituzione?

E in questo caso, quale scandalo!

E la perdita sicura della eredità dello zio Besner?

Lady Welby guardò suo marito.

— Che cosa contate di fare? domandò.

— Partire.

— Partire?

— E subito.

Egli si volse verso la governante.

— Voi — le disse — scenderete all'ufficio dell'albergo.

— Bene, mylord.

— Direte che preparino il nostro conto, poichè partiamo stasera.

— Ste bene. Con quale treno?

— Col diretto di Marsiglia.

— La governante uscì rapidamente.

Quando essa fu uscita, lady Welby che tremava in ogni suo membro, guardò il marito che invano si sforzava di parere calmo.

— Voi avete paura? gli disse.

— Sì.

— Avete paura che ci prendano per ladri di fanciulli.

— Ho paura sopratutto che il nostro edificio, sapientemente architettato, non crolli tutto in una volta.

Poche ore dopo, lord e lady Welby avevano lasciato Parigi, portando con loro il povero fanciullo che non poteva mai sospettare d'essere passato tanto vicino a suo padre.

VII.

Come sappiamo, Frantz De Conderan, dopo aver seguito a distanza il misterioso fanciullo incontrato alle Tuilleries, era entrato dopo di loro nell'albergo degli Ambasciatori per parlare al guardaportone.

Quando aveva saputo che il fanciullo era figlio di lord Welby, il povero padre si era ritirato colla morte nell'anima.

Ciò nondimeno, non si era sentito la forza di allontanarsi dall'albergo.

Egli andava e veniva dinanzi alla facciata, con lo sguardo fisso a tutte le finestre, sperando sempre di vedere apparire ad una di esse la testa del fanciullo biondo che lo aveva tanto colpito, e la cui vista aveva ravvivato nel suo cuore tutti i dolori passati.

Intanto la notte calava poco a poco, coprendo d'ombra le case, e rendendo oscuri gli angoli delle strade.

Alcune finestre si illuminavano. Poi il cortile dell'albergo fu inondato dalla luce elettrica.

Le carrozze entravano e uscivano dal gran portone, quasi arrotando il povero padre, che non pensava a guardarsi.

Egli era tutto assorbito nella sua incosciente contemplazione.

(Continua)

Oggi secondo corso di maschere e getto di coriandoli e secondo giorno di gara dei rioni.

Concorreranno i cavalieri, rappresentanti i rioni Sant'Eustachio, Regola, Parione e Campitelli.

Sono iscritti i cavalli:

Sara, morello, di Puglia Cesare.
Trento, roano, di Pampanelli Filippo.
Farnordes, sauro dorato, di Basla Ettore.
Tolentino, morello, di Monaco Pasquale.
Isabella, morella stellata, di Maro Romeo.

Alla corsa dei butteri prenderanno parte gli inscritti di ieri.

Alle 5 pom., corsa di asini, montati da fantini in costume de. Jockey-Club.

E' da aspettarsi un'altra invasione di pubblico, ciò che auguriamo al Comitato, perchè, è giustizia riconoscerlo, essere codesto spettacolo uno dei più indovinati e meglio rispondenti al gusto e alle tradizioni dell'antico carnevale romano.

Nei Rioni. — La baldoria carnevalesca si mantenne ieri vivissima anche nei rioni per opera dei sotto-Comitati.

All'Esquilino, sul piazzale della Stazione di Termini (arrivi), fu eseguita una nuova gara dei concerti convenuti a Roma.

I concerti percorsero quindi le vie del quartiere, recandosi da ultimo fuori di porta San Giovanni, ove venne offerta loro dal Comitato una bicchierata d'onore.

All'una pom., nel padiglione popolare ai Prati di Castello, ebbero luogo feste umoristiche, alla presenza di un pubblico.

Grande successo d'ilarità ottennero le corse alla alla Quintana numeroso.

Per oggi il sotto-Comitato dell'Esquilino annunzia: Corse di velocipedi nel viale Principessa Margherita con premi artistici ai vincitori: in piazza Campani, fuori porta San Lorenzo, cuccagna e concerto.

Come si vede ce n'è per tutti i gusti.

Alla fiera dei vini. — Ieri mattina si riunì la Commissione giudicatrice della fiera di vini nazionali e procedè alla sua costituzione nel modo seguente:

Presidente onorario on. Toaldi dott. Antonio, — Presidente generale Froio comm. prof. Giuseppe — Vice-presidente on. Saporito comm. Vincenzo — Segretario generale Signorini cav. Carlo.

1.a Sezione: Pres. Cinelli prof. Origine — Vice pres. Balestra cav. Giuseppe — Segr. Cerletti prof. Giov. Batta.

2.a Sezione: Pres. Aloi prof. Antonio — Vice pres. Buol Paolo — Segr. Mancini ing. Carlo.

3.a Sezione: Pres. Desideri prof. Cesare — Vice-pres. Mattei conte Mario — Segr. Marro prof. Marco.

4.a Sezione: Pres. Rasini prof. Raffaele, — Vice-pres. Silombra cav. Tommaso — Segr. Longi prof. Antonio.

Al palazzo Farnese.—Al ricevimento dell'ambasciatore di Francia la Corte era rappresentata al completo dalle grandi cariche e cioè, oltre al conte Giannotti, Gran Mastro delle Cerimonie, notato nel breve cenno di ieri, dalle LL. EE. il ministro Visone, il Primo aiutante generale marchese Pallavicini, il grande scudiero marchese Corsini e da tutti i componenti della Casa Militare e della Casa Civile di S. Maestà.

Periti Chimici-igienisti.—Domenica sono terminati in Roma gli esami per l'abilitazione alla professione di perito-chimico-igienista, a cui si presentarono cinque candidati, dei quali tre furono promossi. Sono questi i signori Gazzarini dottor Almachilde, Masi Odoardo e Nicoli dottor Luigi.

Come è noto, questa nuova classe di professionisti è destinata a dirigere i laboratori municipali d'igiene resi obbligatori con recente legge.

Vaticano. — Il Papa ha nominato i cardinali Ricci Francesco e Apolloni Achille fra i componenti la Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Ieri ricevette in udienza i mons. Grimes, vescovo di Christeburch nella nuova Zelanda, e Haas, vescovo di Basilea e Lugano.

R. Università. — In conformità di quanto è disposto dal Regolamento sulla R. Unsversità, nel prossimo mese di aprile avranno luogo gli esami pel conferimento del « Diploma di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle Scuole tecniche e normali. »

Le domande per l'ammissione a tali esami, in carta da bollo da cent. 60, dovranno pervenire al Rettorato entro il corrente mese di febbraio.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile p. v.

Associazione provinciale romana. — Il Comitato esecutivo fa noto che questa sera e lunedì 9 corr., alle ore 8 1/2 pom., darà, nella sala della sede sociale, via del Pantheon N. 57 p. p., due serate da ballo. Nella sera del 9 vi sarà una lotteria a premio.

Ufficiali della territoriale. — Gli ufficiali inferiori della milizia territoriale di fanteria e degli alpini, domiciliati nel territorio del Distretto militare di Roma, i quali desiderassero di prender parte al corso libero d'istruzione, che avrà luogo dal 15 corrente al 15 giugno 1891, sono invitati a presentarsi al Distretto non più tardi del giorno 8 corr. mese, dalle 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 3 alle 5 pom., per sottoscrivere la dichiarazione di adesione.

Il prof. G. Baccelli consiglia l'acqua di San Gemini come ottima acqua digestiva.

Coltellata — Lo stuccatore Fernidi Raffaele, di anni 30, da Roma, in via Bonalla venuto a rissa per futili motivi con uno sconosciuto, si buscò una coltellata alla guancia sinistra.

Guarirà in 10 giorni.

Bastonate — Il calzolaio Paterni Vincenzo, di anni 62, romano, questionando con certo Cecchini, oste in via Principe Amedeo, si buscò una bastonata alla testa.

Ne avrà per 15 giorni.

Disgrazia — Ceccarelli Alberto, di anni 17, fabbro meccanico nella bottega fuori porta Portese, accidentalmente si lacerò il dito mignolo della mano destra fra gli ingranaggi di una macchina.

Riportò una ferita sanabile in 20 giorni.

Suicidio — Il libro nero reca: R. A. si suicidò ieri con un colpo di rivoltella testa.

A questo laconico annunzio non possiamo far seguire che poche spiegazioni. Un sottotenente del 15° fanteria, l'altra sera, nella propria abitazione in via Lucrezia Caro n. 51, p. 2°, si uccideva esplodendosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. L'infelice rimase cadavere sul colpo.

Non lasciò alcuno scritto che possa spiegare il motivo che spinse il disgraziato al passo fatale, ma alcuni frammenti di lettera di carattere di donna fanno supporre che si possa trattare di una disillusione amorosa.

Amore! — Ieri, alla Consolazione, fu ricoverata la ragazza Ernesta D'Amateo con parecchie ferite alla testa.

Era stata presa a sassate dal suo amante, col quale era venuta a questione per motivi di gelosia.

Ne avrà per 15 giorni.

Pel carnevale. — Il Restaurant Doney e Nipoti, in via delle Convertite 19 (Palazzo Marignoli) rimarrà aperto tutta la notte.

Piccola Cronaca di Roma

Serate di famiglia — Tra le feste carnevalesche si nota una splendida serata data in Casa Marini, martedì 3 corr., via Campo Marzio n. 2, per il battesimo del piccolo Ugo Primo, figlio dell'avv. Marini Vincenzo e signora Laura Ciocci.

Desimoni Gaetano, gioielliere, Corso 388, di fronte al Caffè Aragno.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini, consultazioni private tutti i giorni, via Venezia 18, dalle ore 3 alle 6 pom.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Ostetricia e ginecologia. — Dott. Felice La Torre. Consultazioni private dall'1 alle 3, vicolo S. Nicola da Tolentino, palazzo Moroni.

Consultazioni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11 ant., all'Istituto ostetrico-ginecologico, via Collina, 24 (porta Salaria).

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Stante un'improvvisa e constatata indisposizione della signora Calligaris, la prima del *Trovatore* fu rimandata a questa sera.

Farà seguito il divertimento coreografico: *Una avventura*.

Lo spettacolo incomincierà alle 8 precise.

Nazionale. — L'opera dei Ricci *Crispino e la Comare*, datasi iersera, ha incontrato il pieno favore del pubblico che ha mostrato la propria soddisfazione applaudendo calorosamente gli esecutori e dimandando la replica del bellissimo terzetto dei tre bassi all'atto terzo.

Stasera *La Sonnambula*.

Valle. — Lina Novelli dà stasera il suo spettacolo d'onore, rappresentando *A Santa Lucia*, del Cognetti, e *Mia moglie nun ha chich*.

Quirino. — Beneficiata di Adeline Tani con l'operetta-ballo in 3 atti, di Lecocq, *La Camargo*.

Rossini. — Stasera si replicherà *Tutti dal pretore*, che seguita a far furore, insieme alla tanto graziosa operetta *Un Carnovale Romano ai tempi del Marchese del Grillo*.

VEGLIONI.

Costanzi — Siamo appena al quinto veglione e il concorso, l'animazione, il brio, il tripudio carnevalesco hanno raggiunto una nota altissima, cosicchè andando di questo passo non sappiamo dove arriveremo cogli ultimi festini.

Fortunatamente i veglioni del Costanzi hanno la rarissima prerogativa di poter accogliere migliaia di persone, senza che la libertà individuale di locomozione sia menomamente alterata. La folla al Costanzi giova e fa piacere a tutti, segnatamente all'ottimo cav. Costanzi, che dal suo canto fa miracoli per rendere i veglioni del suo teatro sotto ogni aspetto inappuntabili.

E iersera, insieme al pubblico sempre elegantissimo, notammo parecchie belle mascherine.

Alle due ant. il Comitato assegnò i premi alle seguenti mascherate:

In comitiva: L. 100 *Ai pittori in cerca di lavoro*; L. 50 *Ai canottieri in battello*.

Maschere isolate: premio speciale, consistente in una magnifica bandiera, a *Papillon*; L. 40 all'*Armena*; L. 30 ad una *Tenda* e L. 20 alla *Sarda*.

Stasera altro veglione.

Padiglione dell'Allegria — Il veglione di iersera riuscì animatissimo ed affollato di gente.

Non mancò anche il chiasso carnevalesco, dovuto in parte ad un'allegra comitiva di mattacchioni composta di *pulcinella* e *clowns*, che, con canti, salti ecc., provocarono il buon umore universale.

Anche qui furono distribuiti dei premi umoristici a quasi tutte le maschere.

Il veglione di stasera avrà una nuova attrattiva e ciò tutta la compagnia romanesca del teatro Metastasio, in costume del *Marchese del Grillo*, alle 12 1/2, si recherà al Padiglione insieme alle masse corali.

Eldorado — Le cronache per la fiera dei vini sono sempre le stesse. Pubblico immenso, allegria grande, danze animatissime e sopratutto una tendenza generale, irresistibile pel dolce liquore.

Oggi consueta fiera e veglione; domani, poi, vi sarà una sorpresa *monstre* che farà indubbiamente accorrere tutta Roma.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina. — (3.a sera di 1.o giro) *Il Trovatore* ed il ballo *Un'avventura* — Ore 8.
Nazionale — *La Sonnambula* — Ore 9.
Valle. — *A Santa Lucia* — Ore 9.
Quirino. — *La Camargo* — Ore 9.
Rossini. — *Tutti dal pretore* — Ore 9.
Manzoni. — *Le due orfanelle napoletane* — Ore 9.
Costanzi — Gran veglione — ore 9.
Padiglione dell'Allegria — Gran veglione — ore 9.
Eldorado — Fiera dei vini dal tocco alle 5 pom. — Gran veglione — ore 9.
Circo in piazza del Popolo. — Spettacolo variato tutti i giorni — Ore 2.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.

Ultime Notizie

Telegrafano da Budapest che la Commissione economica della Camera approvò il progetto di legge che proroga il termine utile per la denunzia del trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

La crisi.

S. M. il Re ha conferito, nel mattino, con l'on. Zanardelli e, più tardi con l'on. Brin.

Finora non è stato dato incarico ad alcun uomo politico.

Magistratura.

Gallimberti cav. Leopoldo, sostituto procuratore generale, è stato nominato presidente di sezione della Corte di appello di Aquila.

Opere pie.

Nell'adunanza generale di ieri, il Consiglio di Stato discusse ed approvò con lievi modificazioni il progetto di regolamento per la legge delle Opere pie.

R. marina.

Sono stati promossi:

Casella Giovanni a capitano di corvetta;
Spicacci Vittorio, Dentice Edoardo, Pignatelli Mario a tenenti di vascello;
Rubinacci Lorenzo a capitano di fregata.

R. Navi armate.

Il trasporto *Garigliano* è giunto a Messina.
L'ariete *Piemonte* è partito da Augusta.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 3, 12,20 pom. — Il *Figaro* invita la stampa francese a prendere pretesto dalla caduta di Crispi per assumere un contegno più amichevole verso l'Italia.

— Certo Theissen, suddito belga, è stato arrestato a Parigi per sospetto di spionaggio per conto della Germania.

— Stamane ebbero luogo, nella chiesa della Maddalena, le esequie di Meissonier. La chiesa era affollata di notabilità politiche, parlamentari, artistiche, letterarie ecc.

La bara era letteralmente coperta di corone, parecchie delle quali offerte da artisti stranieri. Il comandante Pister rappresentava Carnot. Il discorso del ministro delle Belle arti, Bourgeois, espresse la riconoscenza della Francia al grande artista ed al grande patriotta.

(S) **Parigi**, 3. — *Camera dei deputati.* — Si respinge un emendamento di monsignor Freppel che chiede che il riposo ebdomadario per le donne, per le ragazze e pei fanciulli sia fissato nel giorno di domenica.

Monsignor Freppel fa rilevare che i delegati francesi al Congresso di Berlino si erano pronunziati pel riposo alla domenica.

Si approva l'articolo proposto dalla Commissione, mediante il quale viene lasciata ai padroni la cura di fissare il giorno di riposo ebdomadario, a seconda delle esigenze della rispettiva industria.

(S) **Parigi**, 3. — La Commissione generale delle dogane approvò, sulla proposta di Graux, i dazi proposti dal Governo sui tartufi freschi secchi e in conserva; sugli olii fissi ed aromatizzati e sulle essenze, eccettuate le essenze di geranio e di rosa su cui stabilì un dazio da 200 a 300 franchi.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 3, 1,18 pom. — La *Koelnische Zeitung* dice che la grande importanza della crisi in Italia si impone anche senza l'esultanza che dimostrano i giornali francesi.

Però, osserva il giornale, gli avversari si illudono credendo che il ritiro di Crispi influirà sulla triplice alleanza.

Questa ormai è divenuta una necessità europea. La caduta di Bismarck e di Crispi — conclude la *Koelnische* — prova che essa non si impernia nelle persone.

— La *National Zeitung* osserva che il modo in cui sarà risoluta la crisi in Italia, ha una importanza speciale nel momento in cui si favoleggia sul riavvicinamento dell'Austria e della Russia.

— L'ordine di Gabinetto, diretto al generale Waldersee, dice:

« Sono nell'impossibilità di aderire alla sua domanda di collocamento a riposo, in data del 30 gennaio. Ella ha reso servizi troppo importanti, perchè io possa rinunciarvi. In caso di guerra, Le affiderò il comando di uno dei grandi eserciti. Non avendo Ella un lungo servizio attivo, credo, nell'interesse dell'esercito, di affidarle il comando di un corpo di armata, per offrirle l'opportunità di esercitare le sue grandi qualità strategiche. Mi dispiace di perderla dal comando dello Stato Maggiore, ma mi sacrifico nell'interesse dell'esercito.

« Nel nuovo posto, La segue la Mia gratitudine non solo per la fedeltà, ma eziandio per i grandi servigi resi all'esercito. Rilevo specialmente gli ammaestramenti impartitimi relativamente al cómpito dello Stato Maggiore ed alla radicale riforma di esso, alla formazione degli ufficiali ed alla preparazione dei piani di campagna, e le benemerenze da Lei acquistate nelle ultime grandi manovre tenute alla mia presenza.

« Nell'occasione in cui assume il nuovo comando, Le ripeto la gratitudine che le ho manifestata in occasione del mio natalizio, conferendole l'Ordine dinastico di Hohenzollern. Le auguro che al suo nuovo posto trovi soddisfazione e compiacimento ».

(N) **Berlino**, 3, 6,50 pom. — Dalla frase dell'ordine di Gabinetto, nella quale si assegna il posto del generale von Waldersee nell'esercito, si deduce che, in caso di guerra, nessuno avrebbe la posizione, che aveva il maresciallo von Moltke nel 1870.

— Il maggiore Wissmann ha domandato telegraficamente le sue dimissioni.

(N) **Berlino**, 3, 8 pom. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, giornale semi-ufficioso, pubblica un articolo di fondo sulla crisi in Italia.

Dice che la crisi stessa fu una sorpresa per tutti e derivò da uno scoppio di sentimenti, anzichè da fatti concreti.

Dice che il ritiro di Crispi dal posto in cui ha prestato servizi eminenti non è ancora deciso; ma, anche ammesso tale ritiro, una emergenza improvvisa potrebbe richiamarlo presto al suo posto.

Basta dare un colpo d'occhio alla situazione in Italia per convincersi dell'assurdità delle speranze, concepite da taluni all'estero, di un cambiamento nella politica estera dell'Italia. La politica estera è affatto estranea alla crisi; mentre l'attuale maggiaranza, eletta in seguito ad una specie di plebiscito, domandato da Crispi alla nazione, è in favore della triplice alleanza. l'unica che garantisce all'Italia la prosperità e la grandezza.

Solo i repubblicani e gli irredentisti, frazione trascurabile, potrocinano un cambiamento di politica.

Anche se Crispi si ritirasse, il suo successore, qualunque fosse, continuerebbe la triplice alleanza.

Crispi avrà il merito di avere tracciato per molti anni la vera via all'Italia e persuaso la nazione ad inoltrarvisi.

La sua opera resterà quindi incancellabile nella storia e, se tornerà al potere, lo dovrà principalmente a tali precedenti.

(N) **Berlino**, 3, 9 pom. — Nella lettera in cui accetta le dimissioni del generale Leszczynski, l'Imperatore gli esprime il suo grande rammarico ed i suoi vivi ringraziamenti per i grandi servigi da lui prestati al paese, ed esprime la speranza di trovarlo nelle file dell'esercito in caso di guerra.

Al Reichstag il Gran Cancelliere von Caprivi ha dichiarato non essere particolarmente entusiasta della politica coloniale, ma ritenere indispensabili i crediti chiesti.

(S) **Berlino**, 2. — Un Libro Bianco sugli affari di Africa fu presentato al Reichstag.

Esso contiene la lettera che sostituisce il commissario Schmidt, in data del 15 novembre, ad Emin pascià; dichiara a questi impossibile l'occupazione di Tabora da lui proposta e gli partecipa che il maggiore Wissmann dirigerà gli affari dal comando fino al 1° aprile, cambiandosi quindi la colonia in colonia della Corona alla dipendenza del governatore Soden.

Il Libro Bianco non contiene rapporti del maggiore Wissmann.

(S) **Berlino**, 3. — Il Consiglio di agricoltura dell'Impero ha approvato le seguenti risoluzioni in ordine alla eventuale conclusione dei nuovi trattati di commercio.

La protezione del lavoro nazionale deve essere mantenuta. Non si debbono ridurre i dazi agricoli. I provvedimenti contro l'importazione dei bestiami pel pericolo dell'epizoozia devono essere mantenuti.

Queste risoluzioni saranno comunicate al Parlamento ed al cancelliere, conte di Caprivi, e sarà nominata una Commissione permanente.

(S) **Berlino**, 3. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'imperatore Guglielmo accettò con una lettera cordiale le dimissioni presentategli dal generale Leszczynski e lo nominò capo del 60° reggimento.

(S) **Berlino**, 3. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio degli affari esteri.

Il segretario di Stato agli affari esteri, Marshall, dichiara che il governo degli Stati Uniti ha promosso una inchiesta energica circa l'attitudine della polizia di New-York sulla nave tedesca *Elba*.

Stante le relazioni amichevoli fra la Germania e gli Stati Uniti, il ministro crede sia probabile una soluzione soddisfacente.

Marshall dichiara pure che l'Inghilterra prese sotto la sua protezione i sudditi tedeschi residenti nel Chilì.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 3, 5,15 pom. — I giornali si occupano principalmente della caduta di Crispi.

Il *Fremdenblatt* si mantiene riservato, gli altri giornali sono unanimi nel riconoscere che il ritiro definitivo di Crispi sarebbe deplorevole. Riconoscono i grandi meriti di Crispi per il consolidamento della triplice alleanza in Italia, ma, sono convinti che il ritiro di Crispi nulla muterebbe alla politica estera dell'Italia e non scuoterebbe affatto l'alleanza, la quale non dipende da un sol uomo.

Qualunque ministero, dicono i giornali, dovrà continuare la politica estera attuale.

Questo è eziandio il parere di tutti i circoli politici. I circoli governativi si mantengono riservati attendendo i risultati della crisi. Tuttavia si ritiene che essi non dividano tale convinzione.

Nei circoli diplomatici si ritengono prematuri gli scoppi di gioia della stampa francese.

(S) **Vienna**, 3. — Gli operai calzolai in numero di 12,000 si sono posti in isciopero.

GRAN BRETTAGNA

(N) **Londra**, 3, 2 pom. — Comincia già l'agitazione in vista della successione del defunto deputato Bradlaugh, nel collegio di Northampton.

Il candidato conservatore è il signor Germaine, che si era già presentato, senza successo, nella circoscrizione di Hexton.

Quanto al candidato liberale gladstoniano non si fanno ancora nomi; si parla però vagamente di sir Charles Dilke.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 3 — I candidati alle elezioni politiche in Madrid ebbero i seguenti voti:

Conservatori 92,733, liberali 78,524, repubblicani coalizzati 47,374, repubblicani zorillisti 51,749, monarchici riformisti 20,821, socialisti 4391, indipendenti 14,040, ed appartenenti all'Unione operaia 812.

(S) **Madrid**, 2. — Sebbene siano incompleti i risultati finora conosciuti delle elezioni generali politiche, tuttavia si può calcolare approssimativamente che sono stati eletti 314 deputati ministeriali contro 97 di opposizione, di cui 60 liberali, 30 repubblicani e 7 carlisti.

PORTOGALLO

(S) **Oporto**, 2. — Il Consiglio di guerra giudicherà i militari ed i borghesi che presero parte alla cospirazione ed insurrezione.

Gli insorti erano circa 600.

Le truppe rimaste fedeli si componevano di 1000 uomini.

Vi furono 9 morti e 48 feriti.

(N) **Madrid**, 3, 12,20 pom. — Dispacci ufficiali da Lisbona constatano che in tutto il regno la tranquillità è completa. Molti personaggi politici si recarono dal Re ad esprimergli la loro devozione.

Il trasporto da guerra *Indice* è arrivato ieri a Lisbona.

I tribunali militari comincieranno a funzionare presto.

Circa 225 fucili, abbandonati dagli insorti, furono trovati in una casa privata.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 3. — Secondo il *Monitore dell'Impero*, il Granduca Giorgio ha rinunciato, per motivi di salute, a fare un viaggio in Oriente.

ORIENTE

(N) **Vienna**, 3, 2.20 pom. — Si ha da Candia che Siplus Liapis, capo candiotto esiliato, ritornato di recente nell'isola, ha inviato ai consoli di tutte le potenze una protesta contro la condotta passata e presente del governo turco.

Una banda numerosa si è riunita attorno a Liapis, ma le misure energiche, prese dal governatore, hanno fatto abortire, per il momento, ogni tentativo di disordini.

STATI BALCANICI

(S) **Belgrado**, 2 — Il Consigliere di Stato Milosavljevic fu nominato definitivamente ministro dell'interno.

Il resto del Gabinetto rimane invariato.

(S) **Belgrado**, 3. — Secondo i commenti dei giornali, la maggioranza radicale conservò al potere l'attuale gabinetto Sava-Gruic fino a nuovo ordine, per evitare il ritardo che sarebbe derivato da una crisi ai lavori parlamentari.

AFRICA

(N) **Londra**, 3, 3.20 pom. — La Società missionaria ecclesiastica ha ricevuto dal reverendo Gordon una lettera, datata da Uganda, in cui si danno notizie ottimiste circa gli affari dei cristiani in quel territorio.

La Società ha risoluto di rinforzare ancora la missione, coll'invio di nuovi ecclesiastici.

Sono pure arrivate delle lettere dalla comitiva del vescovo Tucker, che non ha sofferto altre perdite.

AMERICA.

(S) **Parigi**, 2. — Secondo un telegramma ufficiale dal Chilì, pervenuto a questa Legazione chilena, la squadra insorta non è riuscita ad occupare alcun porto, l'ordine regna dovunque nel paese, la difesa del littorale è organizzata e l'esercito rimane fedele al governo.

S. U. D'AMERICA

(S) **Washington**, 3 — La Corte suprema accettò il ricorso in appello della Gran Brettagna contro il giudizio della Corte di Alaska che ordinò la confisca del vapore inglese *Sayward* nel mare di Behring.

Notizie varie.

(S) **Parigi**, 3.—Un treno nel recarsi da Douai a Parigi deviò presso Pontmaillet (Oise).

La locomotiva e parecchi vagoni andarono a pezzi. Si ha da deplorare un morto ed una ventina di feriti.

(S) **Parigi**, 3. — Stamane, alle ore 7,20, fu giustiziato Eyraud, che assassinò l'usciere Gouffé.

(N) **Parigi**, 3, 12.20 pom. — Quando fu comunicato ad Eyraud che il suo ricorso in grazia era stato respinto, rispose semplicemente: «Sta bene!» Poi si levò la divisa delle carceri e indossò i suoi abiti, senza l'aiuto di alcuno. Dichiarò che nulla aveva a dire alla giustizia ed incaricò l'abate Faure, cappellano delle carceri, di portare i suoi saluti alla moglie ed alla figlia, augurando loro di essere felici. Ricusò i soccorsi della religione.

Durante i preparativi, Eyraud chiese che la sua salma non fosse inviata alla Facoltà di medicina. L'abate Faure gli promise che la salma sarebbe stata consegnata alla famiglia. Mentre lo legavano, si lagnò che lo stringevano troppo. Si riscaldò vivamente contro Constans, poi si chiuse in un mutismo completo.

Lungo il cammino sino alla ghigliottina, Eyraud guardava a destra ed a sinistra, poi fissò la ghigliottina.

L'abate Faure l'abbracciò; Eyraud rifiutò di rendere il bacio; pronunciò di nuovo parole violenti contro Constans, dicendo a voce alta: «Constans è un assassino; è più assassino di me!»

Gli aiutanti lo afferrarono e subito dopo la testa cadde nel paniere.

La salma è stata consegnata alla famiglia.

La folla che assisteva all'esecuzione era meno numerosa del solito.

Movimento della Navigazione.

(S) **Hong-Kong**, 2. — Giunse qui ieri il *Bisagno*, della N. G. I., proveniente da Singapore e Bombay.

(S) **Aden**, 2. — Proseguì ieri per Bombay il *D. Balduino*, della N. G. I., proveniente da Genova.

Proveniente da Genova, proseguì ieri il *Paraguay*, della N. G. I., diretto a Zanzibar.

(S) **Gibilterra**, 3. — L'*Entella*, della N. G. I., proveniente da Napoli e Palermo, è qui giunto oggi ed ha proseguito per New-York.

Borse e Mercati.

Roma, 3 febbraio 1891.

Mercato calmo e discretamente sostenuto.

La Rendita per fine si aggirò da 94.25 a 94.20 e per contanti da 94.10 a 93.95.

Obbligazioni Fondiaria S. Spirito 470. Banca Nazionale 495 offerte.

Obbligazioni Immobiliari 5 0/0 455.

Poco in Generali da 370 a 369.

Immobiliari esordite a 310 salirono gradatamente a 324 prezzo di chiusura.

Poco in Azioni Banca Romana a 1085 circa, e nominali le Azioni Risanamento a 159.

Le Azioni Acqua Marcia esordite 1099 chiusero più deboli 1085.

Le Azioni Gas dopo essere state pagate 886 chiusero 886 a 883.

Banca Industriale 468 a 470. Omnibus 118 e 119. Illuminazioni 265.

Cambi piuttosto deboli. — Francia 101.30. Londra 25.24.

Ore 6 30. — Continua il mercato fermo e calmo.

Rendita 94.45 a 94.47. Generali da 371 chiudono 374 a 373. Banca Romana 1085 a 1090. Immobiliari 327 a 325. Acque esordite 1088 a 1089 chiudono 1098 a 1095. Gas sdorato 881 caddero da 872 a 870. Nominali le Risanamento da 160 a 158.

BORSE ITALIANE — 3 febbraio 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 30	94 10	94 12	94 35
Id. fine	— —	94 30	94 22	— —
Az. Banca Nazion.	1665 —	— —	1700 —	— —
» Mobiliare	453 —	— —	— —	455 —
» B. Generale	369 —	370 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	521 —	521 —	519 50	— —
» » Meridionali	675 —	674 —	673 —	675 —
» B. di Torino	— —	— —	404 —	— —
Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	95 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	313 —
» Tiberina	— —	— —	30 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	19 —	— —
» Sovvenzioni	— —	79 —	77 —	— —
» Navigaz. Gen.	370 —	382 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	101 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	255 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	288 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	307 25	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	478 —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	496 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	502 —	— —
Francia vista	101 40	101 40	101 42	101 25
Berlino id.	— —	125 70	— —	— —
Londra a 3 m.	25 55	25 30	25 40	25 33

Parigi, 3, ore 3,10 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	95 85	— —
» » 3 0/0 perpetua	95 20	95 42	95 32
» 4 1/2 0/0	104 65	105 —	— —
Italiana 5 0/0	92 87	93 05	93 20
» turca	19 13	19 27	19 30
spagnuola	75 15/16	75 5/16	76 3/8
» ungherese	— —	92 9/16	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	359 3/4	— —
Egiziano 6 per 0/0	491 1/4	498 1/2	495 75
Banca di Parigi	836 —	835 —	—
Id. di Sconto	562 —	562 —	— —
Id. Ottomana	— —	621 1/4	622 18
Credito fondiario	— —	1283 —	— —
Azioni Suez	— —	2435 —	— —
Azioni Panama	— —	37 —	— —
Lotti Turchi	— —	7675 —	7700 —
Ferr. Meridionali ital.	— —	670 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 11/16	— —
Cambio su Londra	— —	25 11	— —

(N) **Parigi**, 3, 10.40 pom. — 95,83 — 37/25 — 20/50 — 93,20 — 22/25 — 40/50 — 60/25 — 19,30 — 622 — 5/5 — 493,75 — 76,37 — 62/25 — 580 — 17/10 — 55 — 1/2.

Vienna, 3 ferma	2	3	Londra, 3 chiusura	3	2
Mobiliare	— —	306 15	Nuovi Cons.	97 3/8	97 5/16
R.aust.(oro)	— —	109 —	Italiana	92 1/8	92 1/8
Id. (carta)	— —	91 50	Turca	19 —	19 —
Nap. d'oro	— —	9 05	Egiziano	97 5/8	97 3/4
C.Londra	— —	114 20	Argento	46 7/8	46 7/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 20,000

(S) **Berlino**, 3. — La Banca dell'Impero ha ridotto il tasso dello sconto al 3 1/2 0/0 e quello delle anticipazioni sui titoli al 4 1/2 0/0.

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 3 febbraio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 500
Importazioni del giorno . . . . » » 4300
TENDENZA: ferma

Havre, 3 febbraio, ore 4,05 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive. . . . . . . Balle N. 800
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 66 25

Caffè, - (Santos good average) Vendita - Sacchi N. 6000
TENDENZA: calma Prezzo per fine febb. L. 108 25

Strutto - Vendita del giorno . . . . . . Quint.
TENDENZA: calma Prezzo per f.m. L. 41.50

Anversa, 3 febbraio, 4,30 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L. 62 20
TENDENZA: pesante per fine prossimo . . . » 36 60

Parigi, 3 febbraio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	49	60	45	40	debole
Avene	18	60	18	60	calma
Olio di colza	64	25	64	75	calma
Spiriti	37	60	38	—	calm
Zuccaro raffinato	106	50	106	50	

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI
Roma: dal dì 25 al 31 gennaio.

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da stramo (f. d.)	K.	1 30	1 45
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 80	2 10
Suini Paisetelli	»	— 84	90 —
Suini bianchi di Napoli	»	— 85	— 87
Suini neri id.	»	— 70	— 81
Suini della Campania	»	— 76	— 86
Suini delle Marche	»	— 67	— 79
Suini dell'Umbria	»	— 64	— 79
Suini di macchia	»	— 60	— 82
Grano tenero P. Romana 1.	Quint.	24 20	24 75
Grano id. id. 2.	»	23 75	24 —
Grano duro estero	»	25 50	26 —
Avena fuori dazio 1. q.	»	20 75	21 00
Avena id. 2. q.	»	20 25	20 50
Zuccaro di Sampierdarena extra-fino	»	146 —	146 50
Zuccaro extra di Genova	»	145 50	146 —
Zuccaro Rivarolo Ligure	»	146 —	146 50
Zuccaro di Ancona extra fino	»	146 —	146 50
Zuccaro di Ancona extra	»	145 50	146 —
Zuccaro Semolato	»	147 —	147 50
Fieno affeniliato in campagna Km. 15	»	3 —	— —
Fieno affeniliato in campagna » 12	»	3 10	— —
Paglia di grano pressata consegna staz.	»	3 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	275 —	— —
Burro di Alpino	»	200 —	— —
Formaggio pecorino vecchio 1. q.	»	160 —	161 —
Formaggio a marzolina di bufala	»	255 —	— —
Formaggio a marzolina di vacca	»	225 —	— —
Uova in partita	Cento	9 —	9 50

Il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Come si giudicano i pregi di una Compagnia di Assicurazioni

(Continuazione al numero di ieri).

5. — Altra importante questione a verificarsi è ***se le polizze emesse dalla Compagnia sono liberali e libere da inutili restrizioni.***

Nell'esaminare questo quesito si deve ricordare che non sarebbe conveniente nel suo interesse di avere una polizza assolutamente libera d'ogni condizione. In una Compagnia come l'Equitable, in cui gli utili vengono divisi fra gli assicurati, è nell'interesse di ogni assicurato che le frodi a danno della Compagnia sieno impedite; e che nessuno possa avere più della quota che gli spetta. *Certe condizioni* sono necessarie per arrivare a questo scopo; e tali condizioni, quando rispondano razionalmente al loro intento e non diventino troppo onerose, giovano alla gran massa degli assicurati e danneggiano soltanto coloro che vorrebbero defraudare la Compagnia ed avere più di quanto ad essi giustamente può competere.

Epperò è necessario che le condizioni sieno poche e semplici quanto basta appena ad arrivare a questo intento; e l'Equitable è per questo riguardo riconosciuta da tutti come il ***pioniere*** delle riforme. Le polizze libere dell'Equitable, dopo due anni restano subordinate a due sole condizioni, oltre il pagamento dei premi, ed una di queste può pure essere eliminata in precedenza, se così desidera l'assicurato.

Queste condizioni sono:

1. — Che l'assicurato non entri in servizio militare in tempo di guerra senza il consenso della Compagnia.

Questa condizione è stabilita evidentemente nell'interesse della gran massa degli assicurati, che sono esposti soltanto ai rischi di pace. Se gli assicurati, che sono esposti ai maggiori rischi della guerra, fossero autorizzati a restare nella Società alle stesse condizioni degli altri, questi verrebbero a contribuire coi loro utili al pagamento dell'anormale misura dei decessi. E' evidente che la Compagnia non può con sicurezza e giustizia assumere il rischio di guerra, senza richiedere un soprapremio che copra la maggior mortalità che naturalmente dovrà seguirne.

2. — Che se viene a scoprirsi che l'età vera di un assicurato e maggiore di quella da lui dichiarata nella proposta di contratto, non sarà pagato a lui od ai suoi beneficiari più di quanto avrebbero diritto in ragione del premio versato ed applicato all'età reale dell'assicurato.

Anche questa condizione è evidentemente dettata nell'interesse della gran massa degli assicurati, onde premunirli non solo contro la frode, ma anche contro l'innocente errore in cui potrebbe incorrere un assicurato ricevendo più di quanto gli è dovuto a danno degli altri assicurati. Questa condizione può del resto essere eliminata nei suoi effetti in precedenza, mediante la produzione di un documento che dimostri la età reale dell'assicurato, documento che una volta ammesso dalla Compagnia toglie ogni possibilità che si ritorni in seguito su questo argomento.

Onde impedire le frodi o il pagamento di un premio non adeguato alla natura del rischio assunto, l'assicurato non può per un anno viaggiare nelle parti meno sane del globo ed impegnarsi ad occupazioni che lo espongano a rischi speciali; così la Società non assume il rischio di suicidio durante il primo anno e l'assicurato deve garantire la veridicità delle sue dichiarazioni, che però la Compagnia a sua volta dichiara di non discutere salvo che trovi motivo di farlo entro i primi due anni del contratto.

Di tal guisa la Compagnia si riserva la razionale opportunità di reprimere i tentativi di frode e in pari tempo l'assicurato od i suoi aventi diritto sono messi al riparo da ogni irragionevole contestazione dopo che il pagamento del premio sia stato fatto per diversi anni e quando riuscirebbe assai difficile di risolvere certe discrepanze apparenti fra i suoi documenti originali e la verità.

Epperò le poche condizioni contenute nella polizza sono tutte conservate nell'interesse della massa degli assicurati, e non sono che temporarie. All'incontro, per l'assicurato che fa constatare preventivamente la sua età e non è per dovere o per volontà in condizione di entrare nel servizio militare, le condizioni si riducono praticamente ad *una sola* e cioè al pagamento dei premi quando vengono a scadere.

6. — Un quesito che non manca d'importanza su questo argomento è quello di sapere ***se la Compagnia è sollecita nel pagamento dei sinistri.***

La domanda di pagamento ha ordinariamente luogo in seguito alla morte della persona che è il sostegno della famiglia. In un grandissimo numero di casi l'assicurazione è la principale risorsa su cui l'orbata famiglia può calcolare per sostenersi, cosicchè un ritardo nel pagamento può causare gravi disagi. Anche nei casi in cui la famiglia possiede altri beni, riesce spesse difficile di procurarsi subito il denaro necessario in quelle circostanze, ed il pronto pagamento della Polizza di Assicurazione riesce un grande beneficio. Avvenne spessissime volte che l'ammontare della polizza impedì il sacrificio di altri beni, servendo a provvedere ad immediate urgenze e lasciando così l'opportunità ed il tempo di fare una vantaggiosa liquidazione di una sostanza.

Prima d'ora, era consuetudine delle Compagnie di riservarsi un periodo che variava da due a sei mesi dalla produzione dei documenti giustificativi del decesso, pel pagamento di un sinistro. Tutte le Polizze Libere con accumulazione dell'***Equitable***, in corso da due o più anni, sono pagabili ***immediatamente*** dopo la produzione delle prove del decesso e contro rilascio alla Compagnia di una valida e regolare quitanza. E' questo uno dei frutti dell'incontestabilità. La Compagnia ha però l'abitudine di pagare con eguale prontezza non solo le polizze incontestabili, ma ***tutte*** le sue polizze a meno che non vi sia ragione speciale di agire diversamente, ciò che del resto raramente avviene.

La Compagnia ha l'ambizione di mostrarsi pronta nell'effettuare i suoi pagamenti a pubblica quindi ad ogni anno i particolari relativi.

Nessun'altra Compagnia ha mai pubblicato in proposito un prospetto come quello dell'***Equitable***, un prospetto dal quale risulta come una gran parte dei sinistri sono pagati nel giorno in cui vengono ricevute le prove del decesso. Alcune eccezioni talvolta sono inevitabili, ma la causa è quasi sempre dovuta al ritardo, da parte del reclamante, di produrre le prove regolari del decesso. La Compagnia ha tanto desiderio di pagare prontamente le sue polizze, quanto ne ha il reclamante di effettuarne l'incasso e nulla trascura per sollecitare più che sia possibile i suoi pagamenti.

Anche questa abitudine fu uno degli elementi importanti del notevolissimo successo ottenuto dalla Compagnia.

7. — Un'altra importante questione da esaminarsi è ***se la Compagnia accordi opportunità per modificare, senza perdita, il contratto di assicurazioni. dopo che sia trascorso un conveniente periodo di tempo.***

La questione si presenta di grande importanza perchè in un lungo periodo di tempo ponno verificarsi grandi cambiamenti, e mentre nell'interesse generale degli assicurati è necessario di conservare il contratto immutabile per un certo numero di anni, riesce pure sovente di grande valore l'opportunità concessa di liquidare il contratto senza perdita.

Tale opportunità è uno dei maggiori vantaggi che presenta il sistema dell'assicurazione con l'accumulazione degli utili, ideato ed introdotto dalla Compagnia di assicurazioni sulla Vita THE EQUITABLE. Allorquando richiedesi una polizza con accumulazione, l'assicurato fissa il periodo di sei, quindici o venti anni, al cui termine egli ha la facoltà di scegliere fra diversi modi d'opzione, ***con ciascuno dei quali egli ha il diritto di disporre di tutto il valore del suo credito verso la Compagnia***; quindi egli viene a trovarsi in condizione di sospendere il suo contratto, ***senza perdita***, o di riformarlo in conformità delle circostanze in cui potrà trovarsi in quel tempo.

Il sistema delle Polizze con accumulazione è il solo che offra una tale opportunità. Il vantaggio che ne deriva è spesse volte grandissimo, come nel caso in cui un assicurato, pur sopravvivendo diventa inabile a lavori che danno guadagno, ovvero quando egli venga a perdere la persona a cui beneficio aveva stipulato l'assicurazione. In questi casi gli tornerà comodissimo di potere, alla fine del periodo di accumulazione, ricevere egli stesso l'intero valore della sua polizza coll'aggiunta di tutta la quota degli utili spettantogli.

8. — A certe persone può interessare di sapere ***se la Compagnia offre vantaggioso mezzo di combinare, coll'assicurazione, un buon impiego di denaro.***

L'esperienza ha provato che ciò è possibile di ottenere col sistema delle polizze di accumulazione ideato e introdotto dall'Equitable.

Le polizze miste di quindici anni con accumulazione per un eguale periodo che sono maturate nello scorso anno 1890, dopo aver data la protezione dell'assicurazione per l'intero capitale assicurato durante il periodo di quindici anni, hanno permesso all'assicurato di riscuotere in contanti l'intero valore della polizza corrispondente all'ammontare di tutti i premi, coll'aggiunta di un interesse composto che varia dal quattro al quattro e mezzo per cento all'anno, secondo l'età dell'assicurato. Così pure le polizze a vita intera, quindici premi con accumulazione di quindici anni, venute a maturare, hanno reso tutti i premi cogli interessi composti ad un tasso medio, corrispondente a quello dei titoli del consolidato inglese.

Ed anche le polizze vita intiera a premio vitalizio, che forniscono la più estesa protezione, e che, avuto riguardo alla esiguità del premio che richiedono, gravano maggiormente sul costo della mortalità, dopo aver garantita la protezione per quindici anni, hanno reso all'assicurato tutto, o quasi tutto l'importo dei premi pagati, di guisa che il costo dell'assicurazione venne in pratica a ridursi quasi al solo interesse sui versamenti di premio annualmente fatti.

Le polizze con accumulazione di vent'anni presso l'***Equitable*** cominceranno a maturare nel 1891. Se nello scorso anno l'esperienza della Compagnia avrà dato risultati corrispondenti a quelli del 1889, ciò che sarà accertato fra breve, queste polizze presenteranno i seguenti notevoli risultati:

Polizze miste con accumulazione di 20 anni
Capitale assicurato L. 1000.

Età al momento del contratto	Totale dei premi pagati in 20 anni	Valore in cont. alla fine dei 20 anni	Pol.liber.alla fine dei 20 anni
30	992	1706	3650
40	1060	1813	3070
50	1240	2156	3000

Polizza a vita intera — 20 premi
Capitale assicurato L. 1000

Età	Totale dei premi	Valore in contanti	Polizza liberata
30	622	909	1940
40	796	1204	2030
50	1096	1746	2430

Polizza a vita intiera - Premio vitalizio.
Capitale assicurato L. 1000

Età	*Totale dei premi*	*Valore in contanti*	*Polizza liberata*
30	466	573	1230
40	644	850	1440
50	970	1387	1930

E' vero che nè l'Equitable, nè qualsiasi altra Compagnia possono garantire che i risultati futuri saranno eguali a quelli già ottenuti in passato. L'ammontare degli utili che una Compagnia può raggiungere, dipende dal tasso mutabile degli interessi, e da altre condizioni che non si possono prevedere per un periodo di dieci, quindici o venti anni. Epperò sotto questo punto di vista gli affari di assicurazione sulla vita non differiscono da tutti gli altri generi di affari. Non v'ha intrapresa commerciale in cui sia possibile di predire quali utili potranno realizzarsi durante un lungo periodo di tempo.

Tuttavia i risultati ottenuti dall'Equitable e che abbiamo qui sopra riportati, valgono a dimostrare l'eccellenza del sistema e l'abilità della sua amministrazione. Se le condizioni finanziarie generali saranno in avvenire migliori o peggiori, l'effetto dovrà essere risentito tanto dalle altre Compagnie come dall'Equitable; ma l'eccellenza del sistema dell'accumulazione resterà sempre provato, e la superiorità della posizione attuale dell'Equitable permetterà sempre alla Compagnia di usarne con vantaggio.

Una questione di sommo interesse per chiunque desidera assicurare la propria vita è quella degli utili.

Sopra questo argomento è facile per molti di cadere in due errori.

Il primo è quello di dimenticare che l'assicurazione sulla vita non può ottenersi che con una certa spesa. Se l'assicurato muore dopo aver pagato soltanto uno o due premi, la sua famiglia riceve il capitale assicurato, il quale ***viene pagato mediante i premi degli altri assicurati che non sono morti.*** Se l'assicurato vive, egli dimentica facilmente che una parte di quanto ha versato, dovette essere inevitabilmente erogato nel pagamento delle polizze degli assicurati che vennero a morire. Nell'esaminare la questione degli utili è necessario adunque tener conto della circostanza che la protezione di cui ha goduto la famiglia non poteva fruirsi che mediante un certo prezzo. Perciò quando il possessore di una polizza a vita intera premio vitalizio con accumulazione di quindici anni riceve alla fine di tale periodo un valore in contanti che corrisponde quasi all'importo dei premi che ha pagato, egli s'ingannerebbe se credesse di non aver realizzato un utile importante. Al contrario, l'utile da lui realizzato fu così grande che il costo dell'assicurazione, comprese le necessarie spese d'amministrazione, venne a ridursi al puro interesse sui premi annuali da lui pagati.

Con altra forma di polizze per le quali l'assicurato ha ricevuto dopo quindici anni di assicurazione, il rimborso dei suoi premi coll'aggiunta di un interesse composto, è necessario ricordare che questo utile apparente non è che una parte dell'utile reale, perchè egli ha realizzato anche il prezzo dell'assicurazione di cui ha goduto.

Un altro errore in cui si cade facilmente è quello di esaminare la questione esclusivamente dal punto di vista degli utili. In parecchi casi risulta assai più importante della questione degli utili, quella della protezione della famiglia.

Ciò che importa in primo luogo è l'assoluta sicurezza che quando la polizza verrà a scadere o per morte o altrimenti, ***essa sarà prontamente pagata senza ostacoli o contestazioni e integralmente:*** — ed importa inoltre che la Compagnia abbia ***una riserva straordinaria abbastanza forte per assicurare che ciò avverrà anche quando le future condizioni finanziarie dovessero essere contrarie come non lo furono mai in passato.***

Un forte ribasso nel tasso degli interessi, per esempio, influirebbe sulle Compagnie che hanno una scarsa riserva straordinaria assai più sfavorevolmente che non sull'***Equitable***, la quale, come si è notato, ha una eccedenza attiva di 23 milioni di dollari (oltre 118 milioni di lire italiane).

Epperò se l'***Equitable*** si astiene dal prendere come punto principale di appoggio la cifra degli utili ripartiti, la sua attuale posizione e la sua storia passata, giustificano pienamente la fiducia, che essa sarà in avvenire in condizione di distribuire utili non minori ed anche più notevoli di quelli ripartiti da qualsiasi altra Compagnia.

Se le circostanze saranno favorevoli, la rilevante riserva straordinaria già accumulata dall'***Equitable*** contribuirà con vantaggio a questo risultato; ancora più notevolmente vi contribuirà, nel caso di sfavorevoli eventi, se le altre Compagnie saranno dalle tristi condizioni dei tempi costrette a fare quanto l'***Equitable*** ha già fatto, e cioè a costituirsi un fondo per consolidare la loro sicurezza e dovranno quindi necessariamente ridurre di assai la misura degli utili da ripartirsi agli assicurati.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani [illegible]